

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Prego, l'appello. Bene, scrutatori Cocchi, Pierini, Lorenzini. Bene. Lei è scrutatore. Va bene.

Allora passiamo all'approvazione dei verbali delle sedute precedenti. Abbiamo quello del 14 e quello del 21, se non ci sono interventi particolari... Bene, allora diamo per approvati i verbali delle sedute del 14 e del 21.

Sulle interrogazioni e interpellanze a risposta scritta ha risposto la Presidente Traghetti, sull'oggetto 2. Giusto? Bene. A posto. Tutto a posto. Chiedo se ci sono dichiarazioni d'apertura da parte dei Consiglieri. Interrogazioni a risposta immediata? Comunicazioni? Passiamo alle interrogazioni e interpellanze. Saltiamo l'oggetto 3 e l'oggetto 4.

Oggetto 5. Risponde l'Assessore Barigazzi.

BARIGAZZI - Rispondo io, naturalmente a nome anche di altri due Colleghi coinvolti, appunto l'Assessore Strada e l'Assessore Montera, in quanto l'interpellanza era un po' al confine, insomma, di diverse competenze. Intanto cominciando a dare dei dati, che mi sono procurato attraverso il rapporto con le due aziende A.S.L. di Bologna e A.S.L. di Imola. Di casi di avvelenamento non ce se sono stati nel territorio imolese, sono stati particolarmente virtuosi, forse perché non hanno molti funghi. Quindi nel territorio imolese non ci sono stati casi, appunto, di avvelenamento. Mentre nel caso del restante territorio bolognese i dati che ci ha fornito l'azienda A.S.L. di Bologna, un dato parzialmente positivo per quanto ovviamente possano essere positivi dei casi di intossicazione, che non lo sono mai, è che comunque il fenomeno, che è in gran parte estivo, dell'intossicazione da funghi non ha subito allo stato attuale incrementi rispetto alle precedenti annate. Fino a oggi abbiamo rilevato tredici casi di intossicazione; nessuno dei quali, fortunatamente, con esito mortale.

BOZZA NON CORRETTA

Devo anche aggiungere per completa onestà e trasparenza che il fenomeno è chiaramente strettamente legato anche all'andamento stagionale, per cui ovviamente non possiamo trarre delle conclusioni finali, diciamo così. Giusto per darvi una serie storica, perché così fa capire il perché oggi siamo parzialmente a dare questa notizia positiva, è che nel 2000 erano stati registrati 24 casi di intossicazione, 25 nel 2001, 48 nel 2002, con addirittura due casi di decesso, e 25 nel 2003; quindi, se così rimanesse, tredici di quest'anno, sarebbero praticamente cinquanta per cento in meno rispetto al passato. Su Imola ho già detto.

Direi che per quanto riguarda quello che c'è da fare, lo dividerei in due parti: da una parte ricordando che l'azienda A.S.L. ha istituito il proprio ispettorato micologico nel 1996, in applicazione anche ad una legge regionale, e questo ispettorato micologico ha già delle funzioni sue proprie, che sono quelle in particolare delle attività di prevenzione e delle attività di certificazione e di consulenza su questo punto. Faccio un esempio; le attività di prevenzione l'A.S.L. le svolge in maniera particolare sul controllo dei funghi freschi, spontanei, destinati al consumo diretto. Sulla vigilanza sulla commercializzazione e il condizionamento dei funghi spontanei, sulla consulenza anche ai Comuni, alle Province, agli Enti parco e agli altri Enti pubblici, per la regolamentazione in campo micologico. Nonché l'attività di prevenzione si esplica anche con l'educazione alla salute, alla promozione di corsi didattici, di convegni, di iniziative culturali e scientifiche.

Quelle di certificazione e consulenza sono la certificazione di commestibilità dei funghi freschi spontanei destinati alla vendita al dettaglio, i certificati di idoneità alla vendita, la docenza a corsi organizzati da Enti diversi e spesso anche dalle associazioni micologiche, in maniera particolare.

BOZZA NON CORRETTA

L'ispettorato è anche dotato di undici ispettori micologici, che garantiscono l'accesso al pubblico nelle varie sedi; e dal 2002 - la ritengo una cosa positiva - è attivo un servizio di pronta disponibilità per garantire la assistenza e la consulenza agli ospedali e in particolare i servizi di pronto soccorso della città durante tutto l'arco della giornata e della settimana.

Ecco, una attività che ha svolto direttamente l'A.S.L., che poi si riconduce a quello che dirò per la Provincia, è che, per quanto riguarda i raccoglitori privati, il fenomeno ha una sua definizione, oltre al controllo presso le varie sedi, sono state predisposte a scopo preventivo e divulgativo 5.000 copie di un libretto sui consigli e le precauzioni che si devono tenere presenti nel momento in cui si raccolgono, si comprano e si consumano i funghi spontanei, che è l'attività classica - diciamo così - di carattere preventivo.

Per quanto riguarda la Provincia, quello che pensiamo di fare, ma che abbiamo in realtà già fatto, voglio ricordare che naturalmente la Legge Regionale 6 affida le funzioni amministrative in materia di raccolta dei funghi spontanei alle Comunità montane, per i territori montani, alle Province per i territori non montani e ai rispettivi Enti di gestione per i territori istituiti a parco. Quindi è evidente che una gran parte delle responsabilità è sulle Comunità montane in maniera particolare; questo è del tutto evidente. Agli stessi Enti, oltre che alla Regione Emilia Romagna, la legge affida l'organizzazione di attività educative e promozionali, appunto in collaborazione con le associazioni micologiche.

Ritengo che le iniziative che si possono fare debbano andare in questa direzione, cioè essenzialmente appunto nella organizzazione di attività educative e promozionali, da un livello e dall'altro. Per quanto riguarda la Provincia di Bologna, a prescindere appunto dal fenomeno, che non appare in crescita ma che comunque va appunto

BOZZA NON CORRETTA

affrontato con iniziative di sensibilizzazione, di educazione, di promozione del corretto atteggiamento da tenere in questo campo, abbiamo provveduto alla diffusione, attraverso gli URP dei Comuni, di un libricino che abbiamo qua, di un depliant informativo, che è stato predisposto appunto dalla Regione Emilia Romagna, unitamente al calendario di raccolta dei funghi, che il servizio tutela fauna predispone all'inizio della campagna, calendario che riporta anche gli indirizzi, tra l'altro, degli ispettori micologici.

Altre occasioni io credo che potranno essere proprio tutte le manifestazioni provinciali, in maniera particolare per esempio Expo Appennino, nelle quali, assieme alle associazioni micologiche, potere appunto fare altre occasioni di informazione ai cittadini; e quindi in un senso, che ho detto prima, quello della sensibilizzazione e della diffusione attraverso gli URP dei Comuni di un primo depliant, e tutte le altre occasioni ovviamente dove la Provincia è presente, sia che sia direttamente presente in quanto le organizza lei, sia in quanto ospitata, soprattutto nei riguardi dei territori montani, svolge analogamente le stesse operazioni, attività di prevenzione e di sensibilizzazione e divulgazione alla raccolta e al consumo.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Prego, Consigliere Sabbioni.

SABBIONI - Sono soddisfatto della risposta dell'Assessore Barigazzi. Nel senso che è una risposta ad ampio raggio, credo anche un po' didattica; ma nel senso buono. Nel senso che ci ha illustrato questo campo vasto non solo della raccolta dei funghi ma anche delle norme che ci sono, di quello che fa la Provincia, del fatto che a Imola non ci sono casi di intossicazione, e noi ne siamo soddisfatti, i casi di intossicazione sono calati, e anche di questo siamo ovviamente soddisfatti. Quest'anno però è un anno, per quello che mi risulta, abbastanza negativo per

BOZZA NON CORRETTA

quanto riguarda la raccolta degli funghi; nel senso che cominciano adesso, in questi giorni, poi ci sarà il cambio della luna e si vedrà cosa succede, cominciano adesso a spuntare i funghi.

E' un problema importante dal punto di vista del numero molto alto di cittadini che si dedicano o cercano di dedicarsi alla raccolta dei funghi. Ragion per cui deve rimanere attenzione sul problema, anche dal punto di vista della prevenzione; d'altra parte c'è stato un anno che ho capito è stato particolarmente negativo, mi sembra che fosse il 2002, in cui ci sono stati due decessi. Ragion per cui bisogna continuamente mantenere alta l'attenzione; quindi va bene la distribuzione dei fascicoli, vanno bene le iniziative, che comunque sia illustrano i pericoli che ci sono nella raccolta appunto dei funghi. Quindi bisogna proseguire su questa strada. Lo dicevo prima, sono soddisfatto della risposta dell'Assessore Barigazzi.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Passiamo all'oggetto 6. Risponde l'Assessore Montera.

MONTERA - Grazie Presidente. Il macello di Porretta Terme è stato costruito nel 1962 con i fondi del Comune; nell'85, con decreto del Presidente della Giunta regionale, è stato costituito un consorzio intercomunale per la ristrutturazione del macello. I Comuni aderenti erano Castel di Casio, Gaggio Montano, Granaglione, Lizzano in Belvedere, Porretta terme; e la durata del consorzio era limitata al tempo necessario per rendere funzionante il macello. L'intervento finanziario è stato di 350 milioni di vecchie lire, per i Comuni, con mutuo contratto dalla Cassa Depositi e Prestiti, oltre a un contributo in conto capitale della Comunità montana per 115 milioni di lire; e dagli apporti diretti del Comune di Porretta Terme per 6 milioni di lire e del consorzio per 4 milioni.

Nel dicembre del '93 il consorzio, avendo esaurite le proprie finalità, si è sciolto, registrando fino ad allora un conto in pareggio, come evidenziato nella delibera

BOZZA NON CORRETTA

consortile numero 11 del 1993. Da allora la gestione del macello è in capo al Comune di Porretta Terme, come si evidenzia dai conti economici tabellari. Si tratta di un macello a capacità limitata, definito così da un decreto legge del '94, che, in quanto istituito in una zona decentrata, consente di avere deroghe rispetto ai macelli tradizionali. Possono macellare in montagna, appunto, fino a mille capi adulti all'anno, non superando le venti unità la settimana.

I requisiti ai quali devono rispondere i macelli a capacità limitata sono meno impegnativi rispetto a quelli dettati per gli stabilimenti riconosciuti; anche se l'aspetto igienico sanitario, punto cardine della normativa comunitaria, rimane comunque in primo piano. Le carni ottenute da questi impianti possono essere destinate alla vendita al minuto, al sezionamento o alla trasformazione; ma esclusivamente nell'ambito territoriale nazionale. Attualmente le macellazioni effettuate ammontano a circa 600 capi l'anno e sono rappresentate per la quasi totalità da bovini provenienti dalla zona. La tariffa applicata dal Comune è pari a euro 80, comprensiva dei diritti veterinari e dei costi di macellazione e smaltimento dei rifiuti, con esclusione dei costi dei macellatori.

I costi di gestione hanno evidenziato per l'anno 2003 entrate pari a euro 46.286 e spese per euro 70.802, con disavanzo di gestione pari a circa 24.515 euro. Le prospettive di mantenimento del macello in Porretta Terme non sono certe, in quanto l'amministrazione comunale, che, come abbiamo visto, ne ha la titolarità, ritiene la struttura non strategica rispetto ai programmi di medio e lungo periodo del Comune, per la sua vocazione spiccatamente turistico termale.

Il Comune sta valutando pertanto sia l'opzione di un trasferimento in sito più idoneo, sia la sospensione del servizio. L'Assessorato all'Agricoltura, ferma restando la responsabilità e l'autonomia dell'amministrazione comunale

BOZZA NON CORRETTA

e della Comunità montana nella scelta definitiva, si è impegnato a valutare l'opzione del trasferimento del macello in zona ambientalmente più compatibile e si è reso, nel contempo, disponibile a realizzare interventi di adeguamento e di manutenzione straordinaria dell'attuale macello. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Leporati, prego.

LEPORATI - Nessuna risposta dall'Assessore, a mio giudizio è a metà, a metà soddisfacente, metà non lo sono. I dati che enumerava sono già acquisiti: i 670 capi del 2003. Però la situazione del mercato, anche se ella l'ha inquadrata... del macello, che ha una produzione limitata e va inquadrata nel contesto di quella realtà, va vista ovviamente tenendo conto anche dei parametri e delle posizioni che si stanno evidenziando. Noi parliamo spesso volte di filiera. La filiera è una parola che sta sul mercato delle identità agricole... si sta imponendo. Questa è una presenza di filiera che, seppure ha una capacità di produzione circoscritta, ha la sua importanza.

Bisogna anche tenere conto che in quella valle il turismo, nel 2004, ha dato dei segnali confortanti. Quindi non è in diminuzione. Quindi la produzione del macello significa innanzitutto minori spese per gli utenti e per coloro che si recano in quella valle per turismo; e significa anche confermare una filiera di produzione locale, che è altresì importante. Vorrei sottolineare all'Assessore che nel 1993, per la ristrutturazione, si sono spesi ben circa 400 milioni; e che, a parole, molti sostengono della importanza fondamentale della zootecnia nell'area della montagna. La presenza del macello ovviamente è correlata alla zootecnia. Non è pensabile che si possa pensare di irrobustire la zootecnia senza una produzione di collegamento che è quella del macello.

Bisogna anche considerare, e questo è mancato nella sua relazione, che nell'Alta Valle del Reno, nella parte

BOZZA NON CORRETTA

destra, abbiamo la filiera del Parmigiano Reggiano, che si connota come una produzione di altissima qualità; e che quindi anche questa produzione, mi pare che i caseifici siano circa cinque, cinque o sei caseifici, ha bisogno della presenza del macello. Stabilire che la titolarità, come ella ha evidenziato nella parte finale del suo intervento, sia in capo precipuamente al Comune di Porretta non è esatto. Sì, c'è la necessità; ma il bene è talmente un bene complessivo, diciamo collettivo, che non può essere condotta la responsabilità in capo al solo Comune. Allora, le dichiarazioni di principio possono essere positive; si devono calare nel concreto. Io credo che invece la Provincia debba essere un po' la coordinatrice, la fautrice di una permanenza del macello, sia nelle due opportunità, quella di stabilire eventualmente una ristrutturazione di quello che già è presente, oppure di uno spostamento, sempre in quell'area, del macello.

E a questo punto mi pare che sia doveroso istituire un tavolo di concertazione che metta di fronte alle proprie responsabilità i soggetti, quindi in questo caso le associazioni degli agricoltori, eventuali soggetti privati disponibili alla conduzione del macello, i Comuni e il Comuni di Porretta e anche la Provincia; solo in questo modo potremo fare veramente, operare in modo positivo, perché del macello, che è un riferimento ovviamente, non è una risposta esaustiva in termini di risposte alla zootecnia e alle problematiche della montagna, ce n'è bisogno.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Saltiamo oggetto 7, 8, 9 e 10. Serve per la registrazione, per questo li indico. Oggetto 11. Risponde l'Assessore Prantoni.

PRANTONI - Grazie Presidente. L'indicazione del tracciato dell'ipotesi di complanare Osteria Grande - Imola è identificata dagli strumenti di pianificazione attualmente in vigore, cioè i piani regolatori dei Comuni interessati che hanno lasciato il corridoio che affianca il

BOZZA NON CORRETTA

tracciato della attuale A14, il PTCP e il PRIT, che indicano nell'affiancamento della A14 il percorso ipotizzato per la complanare, con l'utilizzo dei cavalcavia che sono esistenti, che sono stati costruiti con il passaggio della A14, e che erano stati fatti di dimensione tali da consentire questo affiancamento.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Labanca.

LABANCA - Io ho qualche osservazione sulla risposta; nel senso che innanzitutto ringrazio l'Assessore per avere fatto un punto ad inizio mandato abbastanza esauriente. Poi sicuramente avremo modo di valutare meglio, anche con la delibera che sarà in discussione la prossima settimana, immagino, che riguarda lo studio di fattibilità. Debbo dire però che se alcune previsioni erano inequivoche sul tracciato, altre non lo erano; e di qui la necessità di questa interrogazione.

Mi spiego meglio. Chi nello scorso mandato ha seguito i lavori di redazione del PTCP sa molto bene che il PTCP non sceglieva il tracciato per quello che riguarda il percorso da Castel San Pietro a Imola; come - debbo dire - ci sono problematiche che riguardano anche, mi permetto di ricordarlo anche all'Assessore, perché io apprezzo il riferimento al PRIT regionale che individua il corridoio, ho visto anche il testo della delibera sullo studio di fattibilità, quindi ritengo che ci siano elementi di una qualche sicurezza. Però debbo dire che i nuovi piani regolatori, in particolare anche quello di Imola, hanno ridotto la fascia di rispetto che prevedeva questo corridoio.

Per cui quello che posso fare è invitare sicuramente l'Assessore a mantenere comunque un controllo sugli strumenti urbanistici, proprio per verificare che il corridoio non venga meno nel tracciato più delicato, che è quello da Castel San Pietro, Dozza, Imola.

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Passiamo all'oggetto 14, ultima. Sì, l'ultima. Manca Burgin. Sempre l'Assessore Prantoni.

PRANTONI - Grazie Presidente. Colgo l'occasione, avendo la parola nuovamente, per concordare con il Consigliere Labanca rispetto all'impegno del settore per mantenere monitorata la questione; ma direi che, visti i contatti anche con il circondario imolese, mi pare che non ci siano dubbi alcuno rispetto al tracciato. Tracciato che tra l'altro è ribadito nuovamente anche nella convenzione che questo Consiglio dovrà approvare nel primo Consiglio utile; nel senso che è già iscritto nella prossima Commissione la discussione di questa convenzione e poi, dopo, sarà il Consiglio a dovere assumersi l'onere della delibera.

La convenzione sostanzialmente, così, stilata alcuni mesi fa, prima della chiusura del mandato, impegnava la Provincia, l'ANAS e la Regione Emilia Romagna rispetto alla realizzazione di questa infrastruttura. La Provincia di Bologna si assume l'onere del progetto preliminare dell'infrastruttura. Abbiamo quantificato il costo in 180.000 euro, perché daremo un incarico esterno; la Regione dovrebbe deliberare a giorni, Regione con la quale abbiamo concordato un contributo di 153.000 euro; il resto sarà a carico della Provincia di Bologna.

Dopodiché siamo pronti per partire con l'incarico, partire con lo studio di fattibilità, in accordo con l'ANAS e con i Comuni e con il settore Viabilità della Provincia, perché è chiaro che bisogna concertare l'intera infrastruttura tenendo conto anche degli strumenti di pianificazione in vigore nei Comuni interessati; e l'ANAS si impegna a recepire la proposta e la Regione ad inserire nelle priorità della Regione questo tipo di intervento.

Quindi a me pare che si vada alla conclusione di una questione che è stata assai dibattuta; e questo potrebbe dare anche una accelerazione al tema del completamento dell'opera fino ad Osteria Grande, lato sud e lato nord, in

BOZZA NON CORRETTA

collegamento con San Lazzaro. Non c'erano risorse accantonate da parte della Provincia rispetto a questo intervento, per cui stavamo aspettando la delibera della Regione, affinché fosse possibile partire, assumendoci l'onere di dare l'incarico.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Non le do neanche la parola, ormai.

LABANCA - Desidero ringraziare l'Assessore per la risposta esauriente. Debbo dire che io auspico che, essendo lui tra l'altro espressione anche del territorio imolese, diciamo così, ci sia una attenzione molto forte, più del passato, rispetto alla risoluzione dei nostri problemi inerenti la viabilità, che sono critici. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Bene. Allora, Consigliere Leporati, prenda posto, perché sulla sua interpellanza numero 3 le do la parola, perché l'Atc ha risposto direttamente a lei e per conoscenza all'Assessore Venturi. Quindi le do la parola per commentare questa lettera che ha ricevuto, visto che abbiamo superato i tempi dell'interpellanza. Io ricordo che in un paio di sedute le avevo comunicato che l'Assessore Venturi attendeva risposta - due solleciti - la risposta di Atc. Atc ha risposto direttamente a lei, quindi l'Assessore non ritiene opportuno darle ulteriore risposta. Cioè, se vogliamo commentare, però tecnicamente lei dovrebbe rispondere; quindi io le do la parola per la risposta. Facciamo così. Sì, facciamo così. Bene, questo sempre per la registrazione, perché siamo tornati indietro, siamo tornati all'oggetto numero 3. Bene, ha la parola l'Assessore Venturi.

VENTURI - Sì, prendo atto della risposta che Atc ha fornito direttamente al Consigliere Leporati. Tra l'altro, noi avevamo in precedenza sollecitato due volte l'azienda dei trasporti proprio per chiedere, in relazione all'interpellanza presentata dal Consigliere Leporati, tutte le informazioni necessarie, nonché le iniziative che

BOZZA NON CORRETTA

la stessa Atc intendeva assumere relativamente al problema delle barriere architettoniche sugli autobus; alla luce anche della carta dei servizi che la stessa Atc ha da tempo adottato rispetto al servizio di trasporto pubblico locale.

Dicevo, prendiamo atto perché intanto non condividiamo le modalità con le quali l'azienda ha risposto. Prendiamo atto perché non condividiamo nemmeno il merito della risposta; e questa la dice lunga su come l'azienda sta, sulle questioni ordinarie e straordinarie, conducendo la propria attività. Tra l'altro siamo ancora in attesa di acquisire la documentazione di cui alle Commissioni congiunte di settimana scorsa, quelle relativamente all'iniziativa che la stessa azienda ha intrapreso con (Morrif Net) a proposito della campagna di informazione telematica sugli stessi autobus e anche alla luce del cospicuo investimento che la stessa azienda ha dovuto sostenere relativamente a quel tipo di iniziativa, da un lato, e poi dall'altro lato, e torno al merito della risposta che la stessa azienda fornisce direttamente al Consigliere Leporati, nella quale ci dice che non ci sono i mezzi, che ci sono delle difficoltà di investimento, che non c'è la possibilità oggi di rispondere in maniera adeguata alle esigenze che le persone diversamente abili sottopongono all'attenzione dell'azienda rispetto ai servizi che la stessa fornisce.

E quindi, come dire, prendiamo atto e ci riserviamo, come amministrazione, di chiedere la convocazione di un incontro specifico, di merito, per approfondire il metodo e il merito della questione che è stata sollevata dal Consigliere, soprattutto anche della risposta che la stessa azienda ha fornito direttamente. Eventualmente investendo anche la Commissione consiliare competente.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Leporati.

LEPORATI - Io ringrazio l'Assessore Venturi per la sensibilità che ha dimostrato e per quanto ha appena

BOZZA NON CORRETTA

esplicitato. Io credo che si possa definire questo comportamento un comportamento gravissimo; perché, oltre al ritardo della risposta, io faccio menzione che l'anno scorso è stato proclamato dall'Unione Europea l'anno per le persone con disabilità. Quindi ci siamo tutti; abbiamo approfondito il tema, abbiamo teorizzato, abbiamo proposto. Quando andiamo sul problema concreto, l'azienda pubblica risponde in questo modo.

Pensate che nella carta dei servizi, che credo abbiate tutti ricevuto, perché anch'io l'ho ricevuta, che è questa qua, si dice che entro l'anno 2004 sarebbero state 150 le vetture dotate di apposita postazione per i portatori di handicap. Ebbene, quando questa persona ha approcciato al call-center di Atc, in una prima fase, negli uffici di via IV Novembre, avevano affermato che era fattibile la prenotazione; addirittura quella lettera dei tre dirigenti maggiori di Atc confuta quanto svolto dagli uffici stessi di via IV Novembre. Quando poi la stessa persona invece direttamente ha colloquiato con il call-center non c'è stata nessuna disponibilità.

Allora io faccio questo ragionamento. Il disabile, che non ha l'opportunità, la possibilità di utilizzare mezzi privati, di qualsiasi natura, o in concessione, tipo auto blu, o di propria autovettura, e che abbia la necessità inderogabile di utilizzare il mezzo pubblico... Faccio questa ulteriore digressione. La stazione di Castel Maggiore non è dotata di sollevatore per i portatori; quindi, in alternativa, non può nemmeno utilizzare il treno, perché Trenitalia non ha fornito di sollevatore la stazione. Quindi questa persona telefona, sta a casa, cioè non può utilizzare il mezzo pubblico, di una società pubblica, partecipata dal Comune di Bologna, partecipata dalla Provincia. Quindi se ne sta a casa. Ha delle emergenze? Non può utilizzarla. Perché di queste 118, già presenti, e 150, agibili nel 2004, nessun autobus è disponibile.

BOZZA NON CORRETTA

Ma, signori miei, io non capisco e non riesco, in una realtà come quella di Atc, che è una realtà d'impresa, l'organizzazione interna, la distribuzione dei compiti... Poi vengo a leggere la carta dei servizi. Ebbene, nella carta dei servizi, a pagina 33, si fa menzione solo di ulteriori informazioni per i non vedenti. Dei disabili, visto che nel 2003 ne abbiamo parlato, non si fa cenno; in una carta dei servizi di una società pubblica, che eroga un servizio pubblico fondamentale. Questa è una cosa che non sta in piedi, non ha ragione d'essere.

Credo anche che un'altra questione che va valutata è la indeterminatezza delle risposte date; perché non ha senso dire: ma noi ci attrezzeremo. Signori miei, allora questo handicappato, questo disabile aspetta cinque anni, sei anni, per utilizzare l'autobus? Quanto devono aspettare questa gente qua, per utilizzare l'autobus in città e fuori? Degli anni. Non c'è scritto. Almeno ditemi in quale anno, in quale periodo, siete in grado di svolgere anche questo servizio.

Io concordo appieno con quanto asserito dall'Assessore; ma non basta che si venga qua, in una audizione con la Commissione, con le Commissioni consiliari. Qui bisogna fare ben altro. Perché il diritto di responsabilità e di conduzione di una azienda pubblica, alla fine, non è fine a se stessa. Concludo Presidente. Bisognerà fare ben altro; perché di fronte ad una lettera firmata dai tre massimi vertici dell'azienda, non può finire qua, perché è talmente... Anzi, io chiederei che i tre stessi che hanno firmato la lettera vengano qua loro; perché sono loro che devono rendere conto di quanto hanno scritto in quella lettera, della gravità.

Credo che sia importante stabilire questa responsabilità. Non è possibile che nelle aziende pubbliche, nella fattispecie, si possa operare in questo modo. Chiudo in questo modo; e mi scusi Presidente. Questa disamina è stata curata in Germania. Mi ha informato che

BOZZA NON CORRETTA

gli autobus tedeschi, della cittadina dove si è curata, erano tutti attrezzati perfettamente; e non c'è stato bisogno di nessuna prenotazione.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Ho approfittato della lunghezza del suo intervento per dire che nelle repliche alle interpellanze sono cinque i minuti a disposizione; poi non abbiamo mai sollevato eccezioni, quindi va benissimo così. Però gliel'ho segnalato.

Bene, allora passiamo, a questo punto, all'argomento che hanno deciso di trattare i Capigruppo; si è definito nell'ultima Conferenza di Capigruppo di affrontare il tema dello stato dell'economia e dell'occupazione nel nostro territorio, attraverso due comunicazioni di Assessori, Meier e Rebaudengo, e poi la possibilità naturalmente di un dibattito consiliare. L'Assessore Meier la stiamo attendendo, quindi darei la parola per l'apertura all'Assessore Rebaudengo.

REBAUDENGO - Grazie Presidente, grazie Consigliere e Consiglieri. Grazie per l'attenzione che viene posta a questo argomento di grande importanza. Voglio con l'occasione anche ringraziare la Quinta Commissione, che proprio giovedì scorso non solo ha visitato i nostri uffici per l'impiego, i cosiddetti CIP, ma che, soffermandosi a lungo, ha approfondito i temi, le criticità e ha svolto anche considerazioni che hanno aiutato, anche me personalmente, a voler ulteriormente approfondire e trovare miglioramenti nella conduzione della nostra attività.

Credo di poter dire che i nostri centri per il servizio dell'impiego costituiscono un osservatorio di grande interesse, sul nostro territorio, per quanto attiene all'occupazione, al collocamento dei disabili, alle procedure di riorganizzazione, ristrutturazione crisi aziendale, all'utilizzo della cassa integrazione guadagni straordinaria e ai cosiddetti processi di mobilità.

Credo di dover innanzitutto fare riferimento ad alcune grandi tendenze che sono in corso. Dirò molto

BOZZA NON CORRETTA

sinteticamente che anche il territorio bolognese, così come il territorio regionale e nazionale, ma anche internazionale, oggi sta affrontando, dalle piccolissime aziende alle grandi aziende, il fenomeno della tumultuosa crescita dell'Asia. Quel fenomeno che ci fa dire che lo sviluppo si sta spostando dalle coste dell'Atlantico a quelle del Pacifico. Così come si sta assistendo a una crescente diffusione delle tecnologie informatiche, tanto che gli analisti finanziari guardano all'indice delle aziende collocate in borsa che producono micro conduttori, per potere trarre delle indicazioni sull'andamento dell'economia.

Credo anche di dover dire che, benché tutti oggi siano d'accordo nello spingere, nel cercare di sostenere l'esigenza di aumentare investimenti soprattutto in ricerca e innovazione, poi, nel concreto, come peraltro è stato evidenziato anche da una recente indagine dell'API sulle piccole e medie imprese, il tema è se c'è o non c'è fiducia nel futuro. Nel senso che nessun imprenditore investe se non ha aspettative e fiducia nel futuro; e da questa indagine emerge che è oggi il 50 per cento, soltanto, il numero di imprese che crede in una rapida ripresa.

Per quanto riguarda il territorio bolognese, questo stallo è uno stallo che, anche per quanto riguarda l'occupazione, comincia ad essere intravisto. Partirei con il tema delle aziende che oggi hanno aperto delle procedure per la collocazione di dipendenti nei processi cosiddetti di mobilità, che in altre parole sono i licenziamenti collettivi previsti dalla Legge 223 del '91, o per la collocazione in cassa integrazione guadagni straordinaria, per riorganizzazione, ristrutturazione o per crisi.

Le unità produttive bolognesi coinvolte da questi processi sono state 45 nel 2001, sono state 57 nel 2002, 54 nel 2003; e ad oggi sono state 43, 43 si riferiscono alle procedure che sono state chiuse. E sono state chiuse in larghissima prevalenza con accordi svolti o in sede

BOZZA NON CORRETTA

sindacale o in sede pubblica, presso gli uffici della Provincia. A questi numeri, tuttavia, per quanto riguarda oggi, dobbiamo aggiungere quindici procedure che sono state aperte, che sono tuttora in gestazione e che attengono a 259 lavoratori dichiarati in esubero e che quindi potrebbero aggiungersi ai 500 che sono stati collocati in mobilità nel corso dei primi mesi di quest'anno, fino ad oggi.

Per quanto riguarda questi 250 lavoratori dichiarati in esubero, sono riferiti, come dicevo, a quindici aziende, di cui alcune sono di dimensione piccola, altre di dimensione media. Quelle più significative sono l'impresa Chiapparoli, che si occupa di trasporti, che è una impresa di Bentivoglio; sono la SAMP, che è una impresa metalmeccanica di Bologna; la Lucchesi, che è una impresa chimica di Minerbio; la EFFER, che è una impresa metalmeccanica di Castel Maggiore. C'è poi la Officine Ortopediche Rizzoli, che ha dichiarato un ulteriore esubero di 34 unità.

Voglio anche interrompere questa elencazione di dati per osservare che la tipologia delle situazioni di ristrutturazione e di crisi è una tipologia estremamente vasta, difficilmente riassumibile con un unico concetto di crisi. Basti pensare all'ultima azienda citata, alle Officine Ortopediche Rizzoli. Io ricordo che esattamente vent'anni fa, nel 1984, una delegazione del consiglio di fabbrica delle Officine Ortopediche Rizzoli veniva ricevuta dal Ministro Altissimo, quindi sembra di parlare della preistoria, e il motivo era la minacciata chiusura di questa azienda; una azienda che aveva in quel momento più di 500 dipendenti. A distanza di vent'anni, quest'azienda ha oggi 184 dipendenti, ancora un esubero di 34, e tuttavia è la dimostrazione di come spesso le crisi non siano né repentine né si chiudono rapidamente.

Per passare al tema dell'occupazione, il dato oggi più rilevante è quello di una tenuta dell'occupazione nel territorio bolognese, con dei dati che sono positivi, anche

BOZZA NON CORRETTA

confrontandoli con quelli della Regione; e a maggior ragione se li confrontiamo con quelli nazionali. E' un fenomeno, quindi, che va letto positivamente; e, tuttavia, se vogliamo per onestà intellettuale guardarlo in tutti i suoi aspetti, occorre anche dire che dietro questo dato c'è una minor crescita, quando non una riduzione, della produttività complessiva del sistema; c'è anche un numero elevato di regolarizzazioni di immigrati; e c'è un incremento di posti di lavoro in settori che sono considerati precari.

Se facciamo riferimento al sistema previsionale, che viene fornito con il supporto dell'Unione Camere, vediamo che per il 2004 è atteso, alla fine dell'anno, ancora un saldo positivo nell'occupazione, pari a 2.500 unità. E, tuttavia, poiché i dati non vanno mai presi in assoluto, ma vanno sempre confrontati con quelli degli anni precedenti, per potere individuare le tendenze, rileviamo come questi 2.500, che pure costituiscono ancora un saldo positivo, si confrontino con ben 6.500 addetti, come saldo positivo, del 2003.

E' il settore dei servizi quello che crea più occupazione, quello che ha il saldo positivo più alto. In ordine decrescente è il commercio, i servizi, sono i servizi soprattutto alle persone, e sono gli studi professionali. Se poi andiamo a vedere all'interno di questi tre sub settori, quali sono quelli più dinamici, si inverte esattamente l'ordine: il più dinamico è dato dagli studi professionali, poi quello dei servizi alle persone e poi quello del commercio.

L'industria, compresa quella artigianale, seppure in misura ridotta, anch'essa riesce ancora a dare un salto positivo, pari a 900 addetti. Le occasioni di lavoro, tuttavia, sono sempre più presenti nei servizi e nelle aziende a dimensione ridotta. Questo è uno - credo - dei problemi più significativi che ci troviamo ad affrontare, che è stato sollevato anche dalle organizzazioni

BOZZA NON CORRETTA

imprenditoriali; e sembra costituire una tendenza difficilmente invertibile nel nostro territorio. Nell'industria resta netta la preferenza per le assunzioni di lavoratori di genere maschile; mentre si sta invertendo questa tendenza nei servizi, che già oggi dà una preferenza seppur lieve ma comunque superiore alle donne rispetto a quella degli uomini.

Per quanto attiene alle tipologie contrattuali, la previsione è quella di un forte incremento del part time; un incremento che solo per l'anno in corso è un incremento del 23 per cento. Le figure professionali più richieste, come credo peraltro sia noto, sono quelle degli operai specializzati, dei conduttori di macchine e impianti, addetti alle vendite, addetti ai servizi per le famiglie, tecnici specializzati, personale con profilo scientifico.

Il personale non qualificato rappresenta ancora una percentuale significativa, intorno al 20 per cento. Tuttavia è una percentuale in calo costante e riguarda prevalentemente le grandi aziende, che riescono ancora ad inserire personale addetto a processi che non richiedono particolari competenze. Vale inoltre notare come tanto più le figure professionali abbiano un'alta qualificazione, e siano quindi di maggiore difficoltà a essere reperite, tanto più le aziende sono disponibili a stipulare contratti a tempo pieno e a tempo indeterminato. Forse meno intuitiva è la propensione a dare molta più formazione a chi ne ha già molta. E' meno intuitiva, ma è comunque facilmente spiegabile, perché un investimento che viene fatto, magari attraverso retribuzioni elevate, per figure altamente professionali, poi, per poter mantenere le loro competenze, occorrono aggiornamenti costanti.

Per quanto attiene alla struttura dell'occupazione nella Provincia di Bologna, possiamo notare come, al di là del dato complessivamente positivo riferito al tasso di occupazione, vi sia un tallone d'Achille con il quale dobbiamo confrontarci e fare i conti nei prossimi anni, che

BOZZA NON CORRETTA

è relativo al progressivo invecchiamento della popolazione attiva. Come dicevo, vi è un tasso di disoccupazione che è basso, è pari al 2,3 per cento, quindi è un tasso che è considerato sostanzialmente di piena occupazione. Se guardiamo alla sola popolazione maschile, è pari all'1,6; se guardiamo alla sola popolazione femminile, è pari al 3,1 per cento. Sono comunque dati che, se confrontiamo con il dato regionale, cioè quel 2,3 per cento si confronta con un 3,1 per cento di disoccupazione a livello regionale, è di un dato che è di cinque volte tanto a livello nazionale.

In assoluto parliamo di una popolazione attiva; considerato, come vogliono le statistiche, tutti i cittadini di sesso maschile e femminile di oltre quindici anni di età, che è pari a 800.600 persone. Di queste oltre 800.000 persone, abbiamo 412.000 occupati, abbiamo 10.000 persone che sono alla ricerca attiva di lavoro, ne abbiamo 4.400 che cercano non attivamente il lavoro, ne abbiamo 4.200 che sono disponibili a lavorare ma non cercano nessun lavoro; e abbiamo infine 172.000 persone che non sono disponibili a lavorare e 200.000 che hanno una età superiore a 65 anni.

Tornando ai 412.000 occupati, la componente femminile è pari al 45 per cento; 302.000 solo i lavoratori dipendenti e 110.000 sono i lavoratori autonomi. Quindi la componente di lavoratori che sono autonomi o sono considerati tali, per via della tipologia contrattuale che hanno, sono in forte crescita. Anche soltanto anno su anno la percentuale è cresciuta del 4 per cento; ed è cresciuta soprattutto nella componente femminile. E marcatamente nel settore del commercio.

Tornando ancora a questa composizione dei 412.000 occupati, ce ne sono 192.000 nei servizi, che quindi costituisce il primo settore per importanza, seguito dall'industria, esclusa l'edilizia, pari a 115.000 occupati, il commercio per 68.000, le costruzioni per

BOZZA NON CORRETTA

21.000; e infine l'agricoltura, che ormai annovera solo più 12.000 occupati.

Se guardiamo agli avviamenti registrati dai centri per l'impiego della Provincia di Bologna, parliamo di circa 120.000 movimenti all'anno. Voglio precisare che non si tratta di 120.000 persone ma di 120.000 avviamenti. Qual è la differenza? Che ci sono molte persone che vengono avviate più volte nel corso dell'anno; evidentemente tutte quelle persone che hanno contratti di breve durata.

La prevalenza dei rapporti registrati è a tempo determinato, superiore ai 50.000 all'anno, fra 52.000 e i 55.000 all'anno, seguita dai tempi indeterminati, tra i 28.000 e 31.000 l'anno, per passare al lavoro interinale, che oggi si chiama somministrazione di manodopera, che è cresciuto fortemente, passando da 14.000 a 25.000, quindi ha quasi raddoppiato. E infine i contratti a causa mista, e cioè che hanno come causa lavoro e formazione, sono invece andati diminuendo; questo anche in relazione alla abolizione dei contratti di formazione lavoro e a una non ancora definita formalizzazione delle tipologie, delle tre tipologie previste dalla riforma del mercato del lavoro, nel settore dell'apprendistato.

Gli iscritti al collocamento, presso i centri per l'impiego, erano al 31/12 del 2002 50.000, oggi sono 36.000. Questa riduzione non è tuttavia imputabile all'occupazione delle persone che costituiscono la differenza fra questi due dati ma al fatto che la normativa richiede che per potere essere considerati disoccupati occorra dichiarare l'immediata disponibilità al lavoro. Per quanto attiene al genere, le donne sono largamente più numerose tra gli iscritti alle liste di disoccupazione; e sono all'intorno del 60 per cento degli iscritti.

Un altro dato interessante riguarda la nazionalità. Possiamo sintetizzarla con il dato di un 20 per cento di extracomunitari iscritti nelle nostre liste. Si tratta di oltre 6.200 persone; sono le persone che oggi hanno le

BOZZA NON CORRETTA

necessità più urgenti, perché, in base alla normativa in vigore, vengono espulsi ove non trovino lavoro entro sei mesi. Di queste, 53 per cento sono uomini e 47 per cento sono donne.

Un altro dato che credo sia di alto interesse riguarda i titoli di studio dei disoccupati; seppure possa essere, anche questo, un dato intuitivo, tuttavia questa intuizione è confermata da un dato che mi sembra anche eclatante. E cioè che chi ha un titolo di istruzione professionale raramente è iscritto; tant'è che solo il 3 per cento degli iscritti hanno questo titolo. Il 12 per cento ha una laurea, il 26 per cento ha un titolo di scuola media superiore e ben il 46 per cento ha un titolo pari alla terza media o inferiore. Questo fa comprendere quanto vi sia ancora da fare sul fronte dell'istruzione, della formazione, dell'educazione degli adulti. In tutte queste tipologie, le donne sono sempre di gran lunga di più degli uomini; compresa in quest'ultima tipologia, dove sono pari al 55 per cento. Ma in altri casi, come i disoccupati di scuola media superiore, rappresentano ben il 63 per cento.

Concludo questa esposizione, Presidente, con alcune considerazioni sugli infortuni sul lavoro. L'ultimo infortunio mortale è accaduto venerdì scorso a Palata Pepoli, frazione di Crevalcore; Paolo Capezzoli, dipendente della CRC di Soliera, stava eseguendo la posa di una tubatura in trincea a due metri sotto il livello stradale. Il terreno gli è franato addosso e non c'è stato più niente da fare. E' in corso un accertamento giudiziario; non so se sapremo mai quali e quante responsabilità e chi doveva tutelare la salute e l'incolumità di questo lavoratore.

A dieci anni dall'applicazione del Decreto Legislativo 626 del '94, che è stato emanato molto tardivamente, molti anni dopo la direttiva europea, e che tuttavia è considerata una legge di grande valore, a dieci anni dalla sua emanazione si verificano ancora molte zone grigie, insieme sia pure a casi, anche nel nostro territorio, di

BOZZA NON CORRETTA

eccellenza. Aziende che... in particolare ce n'è una che la settimana prossima dichiarerà la settimana della sicurezza e che aprirà le proprie porte. Tuttavia rileviamo diverse zone grigie; in particolare una evasione non insignificante dagli obblighi di formazione dei lavoratori, così come un insufficiente livello di formalizzazione dei sistemi di sicurezza, la carenza di sistemi di controllo sull'attuazione delle misure.

E in questi casi, a volte, non solo si tratta di una disapplicazione di questo decreto legislativo ma addirittura di quei decreti che vennero emanati oltre mezzo secolo fa. Del resto è sconcertante sentire la dichiarazione del direttore dell'unità operativa di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro dell'azienda U.S.L. di Bologna, secondo la quale a causa della scarsità di personale solo il 3,7 per cento delle aziende può annualmente essere coperta da una attività di vigilanza.

La situazione che mi auguro possa essere migliorata dalla annunciata emanazione di un codice per la prevenzione e la sicurezza, tuttavia, si è ulteriormente aggravata dall'emanazione del Decreto Legislativo 276/2003, che va sotto il nome di riforma del mercato del lavoro, che da un lato ha introdotto molte nuove tipologie di contratti di lavoro, lasciando tuttavia la relativa disciplina che attiene alla prevenzione insufficiente e lacunosa. Mi riferisco in particolare alla somministrazione di manodopera; dove questa riforma ha abolito il divieto, che era invece previsto dal pacchetto Treu, per quanto attiene l'utilizzo di lavoratori interinali nelle lavorazioni a maggiore rischio, che non sono una categoria incerta ma sono lavorazioni elencate da un decreto ministeriale del '99. Così come ha lasciato nell'incertezza la ripartizione degli obblighi di sicurezza tra agenzia e impresa utilizzatrice. In particolare ha lasciato nell'incertezza la ripartizione degli obblighi sullo svolgimento

BOZZA NON CORRETTA

dell'attività formativa, sulla sorveglianza sanitaria, sulla tenuta del registro degli infortuni; quindi dando un approccio minimalista a questo problema.

In Provincia di Bologna, nel corso del 2003, vi sono stati 28.167 infortuni; se andiamo indietro, vediamo che nel '99 abbiamo avuto un dato sostanzialmente analogo. Hanno superato i 29.000 nel 2000. Abbiamo avuto un dato più positivo, scendendo a 24.600 nel 2001 e a 24.800 nel 2002. Il dato tuttavia drammatico è quello degli infortuni mortali, che sono stati 30 nel 2001, 41 nel 2002, 25 nel 2003. Annoto inoltre che il 10 per cento degli infortuni sono i cosiddetti infortuni in itinere e cioè nel tragitto tra la casa e il lavoro, tra il lavoro e l'abitazione, che quindi è un dato che non attiene all'ambiente di lavoro; attiene all'ambiente complessivo in cui viviamo.

Come è noto, l'industria edile rappresenta il settore maggiormente a rischio, con tassi di infortunio molto più alti rispetto agli altri settori. Non solo per la oggettiva maggiore pericolosità delle lavorazioni ma anche per la presenza di molto lavoro irregolare, per la presenza di molti lavoratori stranieri che spesso non conoscono neppure la nostra lingua e quindi hanno difficoltà di comunicazione e soprattutto per l'insufficiente formazione degli addetti e la mancata attuazione delle dotazioni per la prevenzione.

Su un campione effettuato dalla direzione provinciale per il lavoro, in questo settore, sono stati individuati lavoratori in nero pari al 25 per cento dei casi di ispezione effettuata. Dopo l'edilizia, il settore più a rischio sono i trasporti e l'industria meccanica. Io ho completato. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie Assessore. Do la parola adesso all'Assessore Meier.

MEIER - In questo inizio di mandato, al fine anche di affrontare il programma che dovrà guidare l'attività del servizio attività produttive, ho cercato appunto di avere un quadro sulla situazione dell'economia bolognese.

BOZZA NON CORRETTA

Nonostante lo sviluppo contenuto dell'economia nazionale ed internazionale, osservato negli ultimi anni, la Provincia di Bologna ha continuato a mantenere una posizione di alta classifica nelle graduatorie che misurano la capacità di un territorio di produrre valore; a conferma della capacità di tenuta di un sistema economico in grado di adattarsi alle oscillazioni dei mercati nazionali ed internazionali e anche ad una capacità di governo delle nostre istituzioni, che va sicuramente rimarcata come capace di una concertazione, evidentemente, a livello nazionale, di grande rilevanza.

Con un prodotto interno lordo pro capite tra i più elevati ed un tasso di disoccupazione tra i più bassi in Europa, il nostro territorio si colloca ai primi posti nel Paese per qualità della vita. L'area di Bologna, della Provincia, del nostro territorio, è caratterizzata dalla presenza di più di 86.000 imprese attive, circa una ogni dieci abitanti; e rappresenta un importante punto di riferimento per l'economia nazionale, al cui valore aggiunte contribuisce con circa il 2 per cento. Le imprese che da sempre costituiscono i maggiori punti di forza dell'economia locale operano nel settore del servizio alle imprese, che sono il 14,6 per cento del totale, dell'agricoltura, il 14,3, dell'industria, il 14, e del commercio, che è pari al 26 per cento.

In questo scenario positivo, è tuttavia necessario riconoscere che in questi ultimi anni, che vanno indicativamente dal 2001 ad oggi, l'attività produttiva della Provincia di Bologna si attesta su ritmi complessivamente moderati. Un dato positivo è dato dal buon andamento delle esportazioni, che hanno avuto nel secondo trimestre dell'anno in corso un aumento considerevole, che si è attestato vicino al 2 per cento, in particolare in alcuni comparti. Emergono invece, purtroppo, alcune criticità della domanda interna, derivata dalla contrazione dei consumi finali in generale. Questo è evidente dal

BOZZA NON CORRETTA

dibattito che si è svolto anche in questi mesi sui giornali e su cui stiamo lavorando, in sinergia con gli altri Enti locali, proprio per una valutazione attenta della cosiddetta questione prezzi.

Nell'industria, intesa come settore manifatturiero, l'andamento è stazionario; anche se le previsioni di inizio anno erano ancora più pessimiste. Sia la produzione che il fatturato, che gli ordinativi, hanno tassi di crescita tendenzialmente negativi. Anche se il rallentamento dell'attività di tutto il settore manifatturiero si è andato riducendo nel corso del primo semestre 2004, diversi comparti dimostrano andamenti diversi. Alcuni si sono nuovamente messi in moto, sull'onda del rinnovato prodotto interno di alcuni Paesi a noi vicini, della Comunità Europea ed extra europea. Altri invece rimangono al palo.

I settori che si definiscono del comparto moda, che sono calzature, tessile, abbigliamento, che producono beni destinati principalmente al consumo finale, continuano a manifestare fatturati negativi. Il settore della metalmeccanica invece sembra avere agganciato la cosiddetta ripresa, che confermano gli indicatori di settore. Il comparto alimentare, invece, si trova, in questo primo semestre 2004, ancora in una fase di stallo. Anche l'artigianato è in difficoltà ad agganciare la ripresa. I primi sei mesi dell'anno hanno registrato tassi di crescita negativi e dove anche le esportazioni si portano a valori quasi nulli, nonostante l'impegno che su questo settore hanno profuso Regione e Provincia, naturalmente insieme alle associazioni di categoria.

L'importante è approfondire la situazione dell'artigianato, perché, insieme al commercio, sono i due comparti dove la Provincia ha competenze dirette e delegate dalla Regione. La flessione di crescita fa registrare un meno 5,7 per cento della produzione, un meno 4,5 del fatturato e un meno 6,5 degli ordinativi; mentre le esportazioni si mantengono sullo stesso livello degli anni

BOZZA NON CORRETTA

precedenti. Anche il grado dell'utilizzo degli impianti, cioè la capacità di produrre rispetto ai macchinari presenti in azienda, è basso, attestato intorno al 68,6 per cento della capacità di produrre delle imprese. E i mesi di produzione assicurata, cioè gli ordinativi in portafoglio delle imprese, si riducono a circa due mesi.

Per cui, sì, come dire, pur lavorando in alcuni comparti con una certa produttività, si naviga a vista diciamo, nel senso che non si riesce ad avere ordinativi come quelli che si avevano una volta, con sei/otto mesi di produzione già garantita. Le imprese che continuano a registrare una congiuntura sostanzialmente positiva sono quelle che operano nel settore delle costruzioni. Un'indagine che l'Assessorato sta conducendo sul comparto artigianato, ancora in corso di realizzazione, ci sta già fornendo alcune importanti indicazioni sullo stato di salute del settore, alla luce di dinamiche economiche e degli effetti congiunturali che sembrano spiazzare fortemente la piccola impresa artigiana.

In realtà, ciò che sembra emergere da questo nostro approfondimento è la fotografia di una criticità che sembra affliggere soprattutto quel segmento di artigianato che non è ancora riuscito a compiere quella evoluzione in termini organizzativi e di scala produttiva ed è pertanto relegato a una bassa redditività, in una fase, quella attuale, di forte contrazione della domanda. Ovviamente la soluzione non può essere quella di o crescere o chiudere. E' necessario progettare soluzioni ed economie esterne alle imprese, che possono funzionare come elementi di aggregazione di network per accrescerne la competitività.

E qui sta - credo - il ruolo principale che una amministrazione come quella della Provincia, insieme agli altri Enti locali, possono svolgere. Perché questa questione di rete, di cui si parla spesso, questa volontà di poter essere competitivi verso l'esterno passa dal potere fare sistema; i cosiddetti distretti industriali, le

BOZZA NON CORRETTA

filiere produttive, sono la chiave di volta, laddove la singola impresa non ce la può fare, una singola impresa così importante per il nostro settore produttivo, piccola e media, riesce a creare non aggregazioni ma rete per presentarsi verso l'esterno.

Per quello che riguarda il comparto del commercio, alla fine del 2003, il numero degli esercizi al dettaglio in sede fissa è pari a 13.174, in leggero rallentamento rispetto all'anno precedente. In controtendenza, invece, la superficie di vendita; il secondo indicatore, insieme al numero degli esercizi, utile per valutare lo stato di salute del comparto. E mentre i quadri dedicati ad attività commerciali aumentano dal 2002 al 2003 del 5,7 per cento circa. Questo è evidente perché, evidentemente, su una superficie grande di vendita si può catturare meglio il cliente offrendo prodotti diversificati, anche se credo l'azione che, come Ente locale, che noi dobbiamo svolgere, pensando per esempio al progetto botteghe storiche, è quello invece di far vivere un artigianato, un commercio di piccolo cabotaggio che però ha una funzione sociale nel nostro tessuto produttivo e di vitalità dei nostri centri urbani, soprattutto quelli piccoli.

Prevalgono ancora i piccoli esercizi, con una superficie inferiore ai 50 metri quadri; mentre il complesso degli esercizi con superficie non superiore a 250 metri quadri definiscono oltre il 70 per cento della totalità del commercio al dettaglio in sede fissa, operante in Provincia. A fronte di valori sostanzialmente inferiori per esercizi di grande dimensione, che tuttavia costituiscono parte rilevante del sistema distributivo locale. Il piccolo commercio al dettaglio, dopo la crisi strutturale che l'ha colpito negli ultimi anni, ha segnato una svolta nel corso del primo semestre 2004, passando da un meno 0,8 per cento del primo trimestre a un più 0,1 del secondo trimestre. Evidentemente sono numeri piccoli che non danno il significato di una ripresa; però l'importante

BOZZA NON CORRETTA

è un monitoraggio attento di queste situazioni, proprio per potere incidere a livello di Ente locale con piccole - anche - azioni, dico piccole dato il bilancio a cui noi facciamo riferimento, però che possono aiutare anche questa piccola controtendenza.

Voglio legare al tema del commercio una criticità sulla quale molto si sta dibattendo, sia a livello nazionale che sul nostro territorio. Faccio riferimento al tema o al problema dei prezzi. Sono consapevole che è opportuno un monitoraggio continuo dei prezzi all'ingrosso e al consumo; e su questo abbiamo iniziato un primo confronto sia con Camera di Commercio, sia con un tavolo presso la Prefettura, già insediato da tempo, proprio per riuscire a considerare l'elemento territorio Provincia, nel suo insieme, come elemento di studio e di valutazione nel suo complesso; perché la realtà bolognese città, rispetto alla realtà del primo hinterland o invece dei paesi di montagna o della bassa, ovviamente, è molto diversificata. Invece noi dobbiamo dare una unitarietà di azione nei confronti di tutti i nostri territori.

Il quadro presentato dà con chiarezza l'idea di una decelerazione, evidentemente; se ne parlava all'inizio. Tuttavia la Provincia di Bologna è un territorio che ancora resiste nei settori tradizionalmente di maggiore specializzazione. Esistono inoltre forti tendenze verso una terziarizzazione del sistema economico. Le attività che erogano servizi alle imprese sono più del 14 per cento, il 5 per cento in più rispetto alla media italiana e a quella del nord est.

La prova di tutto quello che ho detto finora è la situazione di alcune grosse aziende; sono i cosiddetti marchi storici dell'industria bolognese che sono in crisi. I primi giorni del mandato ho dovuto affrontare alcune situazioni di crisi aziendali preoccupanti. Tralascio la Riva Calzoni, che abbiamo dibattuto in questo Consiglio, e che fortunatamente, grazie anche a un forte impegno degli

BOZZA NON CORRETTA

Enti locali, del Comune di Castel Maggiore, la Provincia, la Regione, ha risolto positivamente e spero in modo definitivo, con il mantenimento di una unità produttiva sul territorio provinciale.

Ma ci sono altre grosse realtà che stiamo affrontando, come la Manifattura Tabacchi, la questione delle Dietorelle, acquistata dalla FCM Olandese, le Officine Rizzoli, sul quale l'azione che va portata avanti è una azione che guarda sia alla crisi che viene a investire queste aziende, sia alle possibilità e alla volontà di rilancio di questa attività in un concetto più ampio di valutazione a livello provinciale. Cioè l'occasione, e vi dico veramente l'occasione, di una azienda in crisi deve permetterci di analizzare quel comparto, quel settore produttivo, quel territorio, per aiutare, insieme a Regione e ai Comuni interessati, a uscire non solo dalla crisi singola ma a mettere insieme azioni che possano aiutare il comparto nel suo complesso.

L'azione della Provincia, vado a questioni che stiamo guardando, dell'artigianato, grazie a degli studi, ma grazie alla sperimentazione sul campo di situazioni di difficoltà, deve dare un messaggio di potere far rinascere dalle difficoltà di una azienda, sperando che non siano mai ceneri, la rinascita di un comparto produttivo, di una opportunità di crescita del nostro territorio, di nuova occupazione. Analizzando più in dettaglio il fenomeno di crisi aziendale, si evidenzia che - e questi sono dati che ci vengono segnalati da più comparti del nostro tessuto produttivo - le aziende in crisi passano da 114 di aprile del 2004 a 160, con un incremento purtroppo del 40 per cento; i lavoratori dipendenti da imprese in crisi passano da 6.930, sempre dato di aprile, a 8.770, con un incremento del 26 per cento.

I lavoratori direttamente interessati dai diversi strumenti utilizzati per sostenere la crisi, da 2.800 nell'aprile a 3.684, con un incremento sempre del 26

BOZZA NON CORRETTA

per cento. Prendendo in esame per esempio solo il comparto delle imprese metalmeccaniche, che con 75 aziende sono il 46 per cento del totale delle crisi registrate, si può notare come nel periodo considerato le aziende in crisi passano dalle 45 di aprile alle 75 di oggi, con un incremento del 66 per cento. I lavoratori in cassa integrazione, 395 nell'anno 2003, a maggio 2004 sono già 529.

Opera già dallo scorso mandato, presso il mio Assessorato, un tavolo per la gestione delle crisi aziendali. I risultati di tale attività sono stati in passato più che positivi: il 90 per cento delle crisi trattate dal tavolo si sono risolte positivamente, senza arrivare a procedure di mobilità. Intendiamo proseguire con tale attività, valorizzandola e potenziandola attraverso la promozione di tutte quelle azioni che mantengono intatto il patrimonio produttivo locale, sviluppando maggiormente il confronto già avviato con le associazioni di categoria, per fronteggiare con più incisività le criticità di natura strutturale e congiunturale.

In realtà, possiamo affermare che l'attuale situazione di stagnazione sta accompagnando un processo di evoluzione della realtà produttiva provinciale. Da un lato, il patrimonio industriale operante mostra, al di là dei dati congiunturali, un processo di radicamento della realtà produttiva caratterizzata da una elevata concentrazione di piccole e medie imprese, anche del tipo artigianale e di imprese cooperative. D'altro canto, il processo di terziarizzazione del sistema economico, la natalità imprenditoriale sul nostro territorio si concentra prevalentemente nel settore dei servizi delle imprese e delle costruzioni, contribuisce alla qualificazione dell'economia locale e se ne alimenta un circolo virtuoso; i servizi garantiscono all'industria una maggiore competitività ed una maggiore capacità di attrarre nuove attività economiche.

BOZZA NON CORRETTA

Voglio inoltre qui ricordare il fenomeno della imprenditorialità degli stranieri, che ha assunto dimensioni rilevanti sia in valore assoluto che nei tassi di crescita annua. Sono oggi più di 6.000 gli imprenditori di nazionalità extraeuropea che operano nel nostro territorio, contro i 3.700 del 2000; e nel 2004 un leggero ma costante rallentamento dei numeri di imprese individuali operanti in Provincia sta costituendo una sorta di ammortizzatore alla riduzione dello stock di imprese che, in mancanza di questo nuovo fenomeno, sarebbero diminuite nei quattro anni di circa l'8 per cento. Costruzioni, commercio, attività manifatturiere sono i settori più comuni; insieme, questi tre settori raccolgono quasi l'80 per cento del totale delle imprese prima citate.

Il fenomeno conferma che la nostra economia bolognese è fatta anche da forze esterne, le imprese di stranieri, ma può e deve essere fatta anche grazie l'apporto e l'attrazione di risorse economiche più strutturate, che vogliono investire nel sistema Bologna. Occorre infatti rendere il nostro territorio appetibile per investimenti che provengono dall'esterno. E su questo fronte, alla fine dello scorso mandato amministrativo, Provincia di Bologna e Camera di Commercio hanno dato vita a Promo Bologna, società consortile a responsabilità limitata, vocata al marketing territoriale, che rappresenterà lo strumento per rendere Bologna maggiormente appetibile per gli investimenti economici che provengono dall'esterno, per attrarre nuove energie ed attività, per proiettare l'immagine del nostro sistema territoriale all'estero, valorizzandone i punti di forza.

La invidiabile posizione geografica, il sistema di ricerca, universitario e non, di cui siamo dotati, le risorse economiche presenti, la forte vocazione all'export, potranno costituire un motore di attrazione verso quegli investimenti che vogliono arrivare sicuramente nel nostro territorio e a cui noi dobbiamo dare una accoglienza

BOZZA NON CORRETTA

attraverso una semplificazione e una volontà di accoglimento data dal sistema territoriale nel suo complesso.

Il marketing territoriale, inserito in una visione strategica di sistema territoriale, diventa strumento fondamentale per promuovere e comunicare il territorio secondo un approccio sistemico e condiviso. In questo spirito opererà Promo Bologna, attualmente in fase di start up, aperta al contributo di altri Enti e istituzioni, strumento delle istituzioni per lo sviluppo e la promozione del tessuto economico locale e l'attrazione di nuovi investimenti. Promo Bologna avrà il compito di realizzare una strategia promozionale unitaria del sistema economico bolognese, nel contesto nazionale ed internazionale, al fine di valorizzarne le potenzialità e le vocazioni, per dare un contributo fattivo allo sviluppo economico sociale di tutta l'area metropolitana, pur nel rispetto delle peculiarità, quali il circondario di Imola, che deve trovare nel sistema di relazioni e nel programma di mandato un ruolo attivo e fattivo per la nostra imprenditorialità.

In questo mandato amministrativo i soci fondatori di Promo Bologna hanno il compito di tracciare le linee strategiche di indirizzo, entro le quali la società avvierà la sua attività. Linee strategiche che terranno conto degli organi di concertazione di area vasta, così come degli organismi di consultazione, che sono tradizionalmente punto di incontro tra pubblica amministrazione, rappresentanza socioeconomica del territorio, Enti di secondo grado e sistema della società partecipata.

Andiamo verso un nuovo sistema produttivo, ambientalmente sostenibile, centrato sulle risorse dell'economia e della conoscenza, delle professionalità e della qualità dei processi produttivi e organizzativi. Dobbiamo per questo aiutare le imprese ad investire in una innovazione e internalizzazione; è fondamentale agire sulla crescita delle imprese, sia dimensionalmente, sia per un

BOZZA NON CORRETTA

nuovo sviluppo del sistema produttivo diffuso, nel quale perseguire l'integrazione e la qualificazione delle reti di impresa, intese sempre più come reti di cooperazione produttive di qualità.

Su questo, proprio oggi si è svolta una riunione in Regione Emilia Romagna; e sul processo di internalizzazione la Regione ha investito molto. Molti desk si sono aperti; e ha chiamato le Province a un ruolo attivo nel sistema di coniugazione e di rapporto tra l'Ente Regione, i territori e le imprese che stanno all'estero.

Dobbiamo investire sul rapporto positivo tra impresa e territorio, da perseguirsi anche con la cultura della qualità complessiva dell'impresa, della qualità ambientale e della responsabilità sociale delle stesse. Su questo noi possiamo fare molto, perché credo che sia anche il percorso che abbiamo iniziato noi, con la certificazione Emas, con un bilancio sociale, sia un segnale importante da dare verso l'esterno, per un ruolo attivo e propositivo della Provincia nei confronti delle imprese del suo territorio.

Sul tema dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, del difficile dialogo tra mondo della ricerca e mondo delle imprese, voglio citare un primo dato positivo: al primo bando regionale volto a sostenere la ricerca industriale sono state accolti una cinquantina di progetti presentati da imprese bolognesi; in parte grandi imprese che rappresentano tradizionalmente il nostro territorio ma anche piccole e piccolissime imprese, che hanno dimostrato di possedere la capacità e le potenzialità per costruire significativi ed importanti progetti di ricerca e trasferimento tecnologico con le strutture della ricerca.

Inoltre, sempre in questo ambito, sono in fase di progettazione sul territorio bolognese ben dodici nuovi laboratori di ricerca industriale e sette centri per l'innovazione, promossi congiuntamente dall'Università e dai centri di ricerca, insieme a network di imprese e

BOZZA NON CORRETTA

dedicati in modo permanente al trasferimento tecnologico verso le imprese. Strettamente legato a questa nuova economia della conoscenza è la crescita esponenziale dei lavoratori definiti atipici, sul nostro territorio. Il costante aumento del numero di lavoratori e di lavoratrici legati da un contratto non dipendente e non a tempo indeterminato, costringe tutte le parti sociali, istituzionali e private, a prendere coscienza del nuovo quadro e a tracciare dei modelli che rispettino le esigenze di questo folto gruppo di lavoratori che, d'altronde, costituisce una nicchia di mercato considerevole e in forte espansione.

La crescita di questi ultimi anni del fenomeno del lavoratore atipico significa infatti anche crescita di una forma preziosa di lavoro intellettuale, legato alla nuova economia della conoscenza, che si sviluppa in attività professionali di pregio ed evolve talvolta in forma di imprese innovative. E' ovvio che l'equilibrio tra questo secondo aspetto e la precarizzazione di un mondo del lavoro, che ci costringe a continuare una ricerca in questo ambito, costituisce una sfida sia per le imprese che per le istituzioni che si occupano di economia sul nostro territorio.

Per ultimo voglio citare una tematica che ritengo sia strettamente collegata al tema del lavoro, di difficile reperimento sul nostro territorio, di cui ha parlato il Collega Rebaudengo. Mi riferisco al tema degli affitti. La Conferenza metropolitana bolognese, già alcuni anni fa, individuò nella carenza di case in affitto a canoni contenuti una delle principali criticità per lo sviluppo economico del territorio. L'alto livello economico dei canoni d'affitto confina il mercato delle locazioni nei Comuni più esterni del nostro territorio, determinando una carenza di alloggi disponibili all'affitto nell'area più densamente insediata dalle attività produttive.

BOZZA NON CORRETTA

Alla domanda oggi di affitto non si può non rispondere con gli strumenti di edilizia pubblica tradizionale; ma è necessario progettare azioni che coinvolgano più soggetti pubblici, come i Comuni e la stessa Provincia, imprenditori privati, associazioni delle piccole e medie imprese. In particolare, all'Ente pubblico compete rendere disponibili agli investitori, che potranno essere gruppi di imprenditori, cooperative di abitazioni, associazioni, le aree e le definizioni di accordi per individuare le stesse a prezzi contenuti. Su questo il nostro PTCP ha svolto un ruolo importantissimo, definendo i poli, le aree dove si può ampliare questa presenza; e su cui una politica di concertazione e di sostegno, da parte della Provincia, possono dare la chiave di volta verso questa soluzione, che purtroppo avverrà fra molti anni, ma un piccolo passo avanti verso la soluzione di questo problema.

Ritengo che le linee che debbono ispirare le azioni concertate sul territorio non possono che ispirarsi alla ricerca della coesione sociale, al perseguimento della qualità e dell'innovazione, alla spinta verso la sostenibilità ambientale nello sviluppo economico. Per il raggiungimento di tali obiettivi gli Enti locali hanno un ruolo fondamentale nella ricerca di un positivo equilibrio degli assetti economici territoriali, in sinergia con la Regione e con le organizzazioni imprenditoriali e sindacali, rafforzando la concertazione locale come strumento di programmazione e i filoni di interesse per lo sviluppo del confronto, che potrebbero essere riassunti in quattro temi principali: accessibilità e attrattività del territorio, promozione delle risorse umane, ricerca e trasferimento tecnologico, evoluzione del modello di impresa e di distretto.

Su queste tematiche ho avuto un primo confronto con le associazioni di impresa e i sindacati dei lavoratori; e mi sembra che la strada delineata e le tematiche che ho individuato possano rappresentare, in termini di priorità,

BOZZA NON CORRETTA

una serie di azioni condivise, sia per il contenuto che per il lavoro che andremo a svolgere nei prossimi anni. L'assessorato Attività Produttive, oltre a gestire le attività derivanti da deleghe regionali e statali, finalizzate alla concessione di contributi alle imprese artigianali e commerciali, e a portare a termine e a calibrare le nuove criticità delle economie locali in alcuni progetti iniziati nel precedente mandato, ha intenzione di proporre nuovi progetti per collegare sempre di più strettamente la Provincia alle dinamiche economiche locali e iniziare a costruire le basi per una nuova programmazione dello sviluppo locale.

Per questo credo che l'azione che insieme metteremo avanti, attraverso le linee del progetto di mandato, che nelle prossime settimane saremo chiamati a discutere, e attraverso i progetti che io auspico il Consiglio possa condividere anche nei suoi step, attraverso la Commissione o il Consiglio tutto, possano essere un passo in avanti verso un rilancio della politica bolognese, che ha tutte le caratteristiche per essere leader a livello europeo e che deve trovare nell'Ente Provincia un punto importante di concertazione e di crescita comune del territorio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Io ringrazio i due Assessori per le ricche relazioni. E prima di aprire il dibattito, per il quale ho già iscritto il Consigliere Giovanni Venturi, informo il Consiglio che ho ricevuto un ordine del giorno, che adesso verrà distribuito, dai gruppi di maggioranza, relativo alla crisi della Manifattura Tabacchi. Vorrei spiegare che questo ordine del giorno verrà votato successivamente a questa discussione, verrà votata l'urgenza dell'ordine del giorno; perché naturalmente avevamo deciso, in riferimento a queste informative della Giunta, che ci sarebbe stato un dibattito ma nessuna presentazione di ordini del giorno collegati.

E inoltre mi è stato consegnato dal Consigliere Finotti, a firma anche Sabbioni, Guidotti, e penso altri,

BOZZA NON CORRETTA

un ordine del giorno relativo all'istituto Rizzoli, che viene però solo consegnato e verrà messo... non c'è Guidotti? Tutta Forza Italia? Vi facevo più uniti. Lasciatemi la battuta. No, non era leggibili bene le firme. Allora, dal Gruppo di Forza Italia, un ordine del giorno sulla situazione dell'istituto Rizzoli, che verrà iscritto all'ordine del giorno del prossimo Consiglio. Bene, la parola al Consigliere Giovanni Venturi.

GIOVANNI VENTURI - Grazie Presidente. La situazione attuale del mondo del lavoro nel nostro territorio è presto detta; cito le aziende più significative: Breda Menarini, cassa integrazione straordinaria per riorganizzazione aziendale; Officine Rizzoli, crisi aziendale e cassa integrazione straordinaria; Manifattura Tabacchi, chiusura stabilimento; Magneti Marelli, crisi aziendale; Sabiem, crisi aziendale. Potrei continuare ancora, poiché la lista è lunga. Visto lo stato delle cose, stiamo attraversando evidentemente una crisi di identità da parte degli industriali molto preoccupante. Smarriti nel mercato del lavoro mondiale e incapaci, in gran parte, di attuare le politiche di sviluppo nelle proprie aziende; incapaci di riqualificare i propri stabilimenti, miscelando sicurezza sul lavoro, aumento di qualità del prodotto, investimenti mirati alla sempre maggiore qualificazione del personale.

Purtroppo oggi le ristrutturazioni in atto da parte degli industriali italiani sono mirate esclusivamente al ridimensionamento del personale, con azioni di contenimento dei costi di produzione. I risultati sono: peggioramento dei carichi da lavoro, peggioramento della qualità del prodotto. Se a tutto ciò ci aggiungiamo la delocalizzazione, il panorama si presenta ancora più complicato. Il nuovo Presidente di Assindustria, Maccaferri, ieri ha illustrato i punti principali che intende portare avanti, tra questi la delocalizzazione di settori e di fasi produttive, sostenendo il principio di produrre nel mondo per vendere nel mondo.

BOZZA NON CORRETTA

Mi verrebbe da chiedere al nuovo Presidente degli industriali bolognese come risolveremo il fenomeno dell'escursione dal mondo del lavoro di tutti quegli operai occupati in siti produttivi interessati appunto alla delocalizzazione. Mentre si vendono in India gli alberi di trasmissione prodotti in India, in Italia, giustamente, le istituzioni dovranno farsi carico dei lavoratori licenziati; risolvendo il problema con la ricollocazione, immagino. Ma anche se questo è più semplice da dirsi che da farsi, in un contesto soprattutto come questo. Mando i migliori auguri di buon lavoro al Presidente di Assindustria Maccaferri, da parte del Partito di Comunisti Italiani, della Provincia di Bologna, auspicando che riesca a costruire una costante e costruttiva collaborazione e un costante e sincero confronto con le parti sociali.

Non posso che concludere augurando anche alla Giunta provinciale e alla Presidente Draghetti un in bocca al lupo per il grande impegno che dovrà esprimere nell'affrontare le questioni di carattere sociale nel versante del mondo del lavoro. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Ha la parola il Consigliere Labanca.

LABANCA - Io debbo dire, ovviamente non voglio entrare nelle questioni di metodo che saranno state affrontate, però debbo dire che di fronte... e faccio un appello al Presidente del Consiglio, faccio un rispettoso appello al Presidente del Consiglio, soprattutto quando abbiamo informative di questo tenore, che hanno una notevole importanza, sarebbe significativo per noi potere avere il testo della relazione che svolge l'Assessore, perché questo consente anche una riflessione politica che è difficile fare ascoltando, senza meditare quello che viene posto in essere.

Io credo che i temi che sono stati posti alla nostra attenzione meritino una attenzione rilevante; soprattutto richiedono nel tempo degli appuntamenti periodici da parte

BOZZA NON CORRETTA

di questo Consiglio, in modo tale da rendere innanzitutto effettiva una verifica sulle affermazioni e sulla analisi che è stata presentata nei nostri confronti. I dati sono abbastanza significativi, però vanno guardati e vanno letti anche in una evoluzione temporale. Questo per capire se i presupposti politici da cui è partita l'azione o l'analisi possono essere, e in che misura, condivisi ma soprattutto anche per valutare con estrema concretezza se nelle azioni e nelle critiche che vengono svolte ai vari livelli di amministrazione c'è un qualche fondamento o ci sono invece delle posizioni meramente pregiudiziali e meramente ideologiche.

Allora, se noi partiamo da alcune osservazioni, che alcuni temi sono temi centrali per tutta la società e alcune tematiche debbono guardarsi e essere lette soprattutto in una logica che non può essere solo ideologica o di scontro o di valutazione, come per esempio - debbo dire - in questo Consiglio, anche nello scorso mandato, si è discusso di tutto, meno che della globalizzazione, eppure noi viviamo in una Regione che della globalizzazione ha fatto uno dei suoi punti forti e uno dei suoi punti deboli contemporaneamente. Quando parliamo di alcune problematiche anche del mondo del lavoro, affrontiamo temi che sono strettamente connessi a questo.

Allora c'è, evidentemente, anche da parte del nostro sistema, di affrontare una valutazione con uno spirito sostanzialmente diverso da quello che è stato posto in essere fino adesso; che è una posizione estremamente episodica, legata ad alcuni momenti dell'amministrazione provinciale, della vita provinciale, ma che invece deve vedere un calendario ben preciso, anche - io direi - con dei momenti di aggiornamento trimestrali, proprio per potere avere un monitoraggio stabile sulle problematiche che noi andiamo ad affrontare, anche via via sulle possibili soluzioni che possono emergere.

BOZZA NON CORRETTA

E' questa continuità di lavoro che forse potrebbe rendere questo mandato e anche l'opera del nostro Consiglio diversa dal mandato precedente; perché è chiaro che, se andiamo a guardare quello che può essere il contenuto che noi andiamo, come forza politica, di cui siamo esponenti, è chiaro che sarà e rimane diverso da molte altre forze politiche. Per cui, se qui dentro noi non partiamo dal presupposto che vogliamo convincerci tra di noi e in qualche modo solo fare uno scontro di idee ma fine a se stesso, è evidente che solo un calendario di tempi e di riflessioni portate avanti consentono anche di potere non attaccare da parte nostra, io non lo sto facendo oggi nella relazione che ci ha presentato soprattutto l'Assessore, non lo sto facendo volutamente, però ci consentono, ci possono consentire di non dovere attaccare in maniera pregiudiziale l'opera della amministrazione.

Siccome il Consiglio ha un compito che è prettamente di controllo e di indirizzo, proprio per svolgere appieno questa facoltà di indirizzo diventa importante che questi momenti siano - ripeto - dotati di uno standard abbastanza stabile nel tempo; un po' proprio perché il lavoro che viene ad essere svolto all'interno del Consiglio provinciale, e io vorrei portare l'attenzione dei Colleghi su questo punto, è un ruolo che è profondamente diverso da quello che per esempio si svolge nei Consigli comunali. Noi abbiamo un ruolo che è più vicino a quello che è una attuazione di analisi di posizioni di governo del tutto regionali; abbiamo delle funzioni che sono derivate dalla Regione. Abbiamo la necessità quindi di potere estrinsecare la nostra azione di indirizzo e di perla rendere effettiva.

Debbo dire che nella mia esperienza è mancata la possibilità di svolgere concretamente una azione di indirizzo. Il tema di oggi si presta a concludersi, per esempio, o a sfociare necessariamente, e non lo dico per criticare i Colleghi che hanno presentato l'ordine del giorno sulla Manifattura Tabacchi, ma non tanto a

BOZZA NON CORRETTA

concludersi su un ordine del giorno su un caso specifico, ma creare un ordine del giorno che sia di indirizzo sulla azione della Giunta. E' per quello che, ripeto, a mio modesto modo di vedere, è mancata quella informazione cartacea, anche preventiva, che poteva consentire al Consiglio di avviare compiutamente non solo un dibattito ma anche di giungere alla redazione di un ordine del giorno possibilmente condiviso, che fosse a inizio mandato di indirizzo nei confronti dell'amministrazione. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Consigliere, io la ringrazio molto ma avevamo definito queste modalità. L'ordine del giorno naturalmente ha, per chi ha potuto consultare le agenzie di stampa, un ulteriore elemento di accelerazione perché sono partite formalmente le procedure di licenziamento. E, ripeto, sono separate le cose perché avevamo deciso in questo modo. Poi gli Assessori in effetti hanno fatto una relazione ampia; probabilmente anche per casi futuri, avere il testo consegnato permette naturalmente ai Consiglieri di potere intervenire con più elementi di merito. Bene. Proseguiamo con il Consigliere Vigarani.

VIGARANI - Io non mi sono preparato un intervento scritto; preferisco, come faccio spesso, parlare esprimendo le mie considerazioni a braccio. Io sono molto allarmato per questa situazione; una situazione che in generale sta attraversando il mondo del lavoro bolognese già da troppi anni. Per chi ha esperienza amministrativa, e quindi in qualche modo ha vissuto dalla parte degli Enti locali, delle istituzioni, le problematiche del lavoro purtroppo è un evento molto comune negli ultimi anni, avere dovuto affrontare il dramma di crisi aziendali di aziende importanti. Io, per esempio, ricordo perfettamente a Casalecchio di Reno il caso della crisi della Tuico, che fu un esempio clamoroso ma già allora non era il primo; era già inserito purtroppo in una serie lunga, che è stata tra l'altro citata prima dal Consigliere Venturi.

BOZZA NON CORRETTA

Io credo questo. Ho ascoltato le considerazioni che venivano fatte da Rebaudengo e dalla Meier. Io credo che però il giudizio politico che può essere tratto, soprattutto dall'analisi dell'intervento dell'Assessore Meier, sia questo. Cioè ci troviamo di fronte a un sistema imprenditoriale che ormai, in maniera spudorata, non fa altro, sul nostro territorio, che mettere assieme l'appetibilità immobiliare, reale o potenziale, che hanno le nostre zone con il proprio interesse economico di sfruttare la manodopera in Paesi dove questa è a buon mercato e dove ovviamente i diritti e le garanzie sono praticamente assenti o molto basse.

Allora, io credo che la nostra amministrazione debba mettere in campo tutto quello che è possibile per fronteggiare nella maniera migliore e più completa questa emergenza. Noi dovremo in qualche modo mettere assieme tutti gli attori che compongono lo scenario della crisi della Manifattura Tabacchi e, in qualche modo, assumerci la responsabilità di richiamare anche quelle parti che brillano regolarmente per la loro assenza. Tipo Confindustria, tipo le associazioni degli industriali, che mai assumono posizioni precise contro situazioni di questo tipo.

Allora io credo che la Provincia dovrebbe tentare, in questi casi, di alzare il tiro coraggiosamente, andando in un ambito - ci mancherebbe altro - di concertazione, però in qualche modo segnalare in questa vicenda chi sono i buoni e chi sono i cattivi. Credo quindi che la richiesta che hanno fatto i tre Assessori competenti su questa materia, che sono la Silvana Mura, Assessore alle Attività Produttive del Comune di Bologna, Duccio Campagnoli, Assessore alle Attività Produttive della Regione Emilia Romagna, e Pamela Meier, che è l'omologo del nostro Ente, abbiano fatto molto bene a chiedere un incontro al Ministero competente per affrontare con la necessaria energia la situazione e richiamare la multinazionale che è

BOZZA NON CORRETTA

responsabile di questa ennesima violazione palese di quelle che sono anche le regole scritte, in questo caso accordi stipulati fra essa stessa e lo Stato, non più di dodici mesi fa. Cioè accordi che parlavano chiaro, che dovevano fornire le massime garanzie di occupazione, garanzie di permanenza su questo territorio di una realtà produttiva assolutamente importante e in grado di poter svolgere il proprio ruolo nel mercato del lavoro.

Quindi l'ennesima informazione, che ci è appena arrivata, dell'avvio della messa in mobilità, io credo che contribuisca ancora di più a far sì che il nostro Ente debba attivarsi immediatamente, nelle misure più idonee, per contribuire a risolvere le difficoltà che appunto stiamo incontrando. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Zaniboni.

ZANIBONI - Le relazioni degli Assessori credo che siano state di estremo interesse, anche per i dati; quei dati che sono preziosi per potere leggere in quale contesto ci troviamo e dove andiamo. E in particolare credo che sia da sottolineare, in questa relazione, poi ci farete avere copia magari, anche, e credo che sia anche interessante uno studio approfondito anche da parte nostra, intanto il tasso di disoccupazione. Bologna, Bologna Provincia, è tra i più bassi. Quindi credo che questo sia un dato confortante, rispetto invece ad altre aree, dove il problema della disoccupazione ha effetti drammatici, direi devastanti: 1,6 maschi, 3,1 femmine.. Cioè il dato mi pare quasi fisiologico, in un certo senso. Poi la qualità della vita, quello che ci dicono gli indicatori; la qualità della vita è ancora tra le più elevate, un reddito pro capite consistente. Anche se avvertiamo, seppure in misura minore, un dato generale che riguarda l'economia italiana. Quindi un tasso di crescita basso, una difficoltà ad agganciare la ripresa, una contrazione anche dei consumi; perché ci sono meno risorse, soprattutto per le famiglie. Questo, io

BOZZA NON CORRETTA

aggiungo, per politiche anche nazionali non idonee a favorire quello che è lo sviluppo, quella che è l'espansione dei consumi.

Quindi, in sostanza, una situazione di partenza che ci dice anche un'altra cosa: il terziario è il grande settore che è in espansione. Il settore industriale soffre una crisi, ahimè. Si faceva riferimento al ragionamento dell'Asia; io aggiungo anche questo fenomeno della delocalizzazione soprattutto verso i Paesi dell'est, che stanno entrando nella Comunità Europea e che hanno un costo del lavoro nettamente inferiore al nostro. E quindi, in sostanza, soffriamo anche in termini forti di questa situazione.

Un altro dato: aumenta il lavoro precario. Anche questo è un motivo di interrogazione da parte nostra; perché la precarietà poi si riversa anche su tutta un'altra serie di scelte, soprattutto che riguardano i giovani: la possibilità di farsi una famiglia, di avere figli, di procreare. Infatti abbiamo anche tassi di procreazione tra i più bassi che ci siano in Europa, se non nel mondo.

Un altro dato che mi ha interessato molto, l'Assessore Rebaudengo, che l'ha sottolineato: il 46 per cento dei disoccupati ha la licenza media inferiore. Perché avverto che ci sia come una forbice che si sta un po' allargando tra coloro che hanno i mezzi della conoscenza, cioè che hanno la cultura, la preparazione, l'alta specializzazione, e che accedono al successo, accedono anche alla ricchezza, alla grande ricchezza che abbiamo nei nostri territori, rispetto invece a chi non ha questi mezzi e che rischia di trovarsi in una situazione di marginalità. Perché, se viene negato il lavoro, che è un diritto, se esiste precarietà in questo senso è chiaro che, insomma, le conseguenze le conosciamo. E che diventa drammatico quando ci sono le situazioni - diciamo - più ai margini. Mi riferisco per esempio anche al tema dei portatori di handicap, cioè ai

BOZZA NON CORRETTA

disabili, quindi a tutto il ragionamento della riforma del collocamento obbligatorio, la recente legge di riforma.

Poi, un altro dato, anche questo 20 per cento degli iscritti che sono immigrati; immigrati che, molti di questi, fanno e svolgono lavori precari. E che quando perdono il lavoro c'è questa corsa affannata nel ricercarlo, altrimenti rischiano l'espulsione dal nostro Paese; e anche questa è una conseguenza negativa della Legge Bossi/Fini, che - diciamo - su questo aspetto ha limitato quello che deve essere il principio di accoglienza e anche il diritto di cittadinanza.

Quindi questi dati, queste situazioni che devono essere affrontate, come credo che la Provincia le stia affrontando, perché lo sta facendo, insomma, abbiamo fatto questa visita al centro per l'impiego, sta svolgendo una attività straordinaria. Quindi anche a livello formativo è in continua evoluzione, in continuo progress. Quindi credo che questo sia il tema centrale. Quindi la formazione nei confronti anche di coloro che rischiano di fuoriuscire da quello che è - soprattutto gli over 50 ma anche sopra i 40 anni - un sistema di aziende in crisi e dove - ahimè - diverse di queste purtroppo ci saranno conseguenze pesanti. In questo senso va anche la solidarietà del nostro Gruppo ai lavoratori della Manifattura Tabacchi e alle loro famiglie.

Ecco, allora, quindi, sul settore dei servizi, dove occorre concentrare, il commercio, il servizio alle persone, che anche questo è un settore in grande espansione; e poi dico anche supportare, aiutare l'agricoltura, anche se ha un numero di addetti che ogni anno diminuisce. Però questo è un settore importante anche per la nostra economia. Quindi strategica la formazione, così come creare una sinergia virtuosa nel ruolo Regione/Provincia, quindi impresa/territorio, come era stato detto; incentivare anche i finanziamenti di progetto, perché io credo al ruolo importante che può e deve avere

BOZZA NON CORRETTA

anche il pubblico, non in sostituzione ma nella fase di avvio, anche di sostegno, di co-progettazione, quindi, per fare partire nuove imprese. E anche su questo tema possono essere sviluppate delle politiche; ma vedo che idee e progetti sono stati messi campo.

E in ultimo trovo giusto la considerazione che si faceva sugli affitti; cioè sulla necessità di avere alloggi a canone contenuto. Perché spesso proprio... scusate. E quindi, in sostanza, soprattutto la mancanza di possibilità delle aziende meccaniche, delle piccole e medie aziende, di avere anche manodopera specializzata, che magari non trova sui territori, che le nostre scuole non riescono a fornire in numero adeguato rispetto a quella che è la richiesta; e che quindi questo è un fattore di limitazione. Per cui, anche qui, lavorare in modo particolare con gli accordi di programma in varianti a piani regolatori, quindi costruire questa rete con i Comuni, e questo lo consente anche la nuova legge regionale, per poter andare a prevedere questi insediamenti abitativi, questi affitti calmierati, per poter dare l'abitazione - diciamo - a questa manodopera, a questi immigrati non solo dai Paesi fuori d'Italia ma anche all'interno del nostro Paese. Quindi anche questo è un tema concreto.

Quindi, concludendo, quindi, in sostanza, noi vediamo che la Giunta sta lavorando con impegno su queste materie. Ci interessa essere aggiornati, quindi avere i dati. E cammin facendo andare a verificare anche i risultati di queste azioni, azioni formative ma anche non solo formative, che vengono messe in atto per raggiungere appunto l'obiettivo di un territorio più coeso dal punto di vista sociale, dal punto di vista economico.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere De Pasquale.

DE PASQUALE - Questa volta mi alzo per evitare il giusto richiamo del Presidente, che invito comunque sempre ad esercitare questa vigilanza. Io mi sono scritto due o

BOZZA NON CORRETTA

tre appunti ascoltando gli Assessori, che appunto hanno stimolato in me queste riflessioni. Come premessa, voglio fare un apprezzamento per il ruolo svolto dalla Provincia, anche storicamente, con i CIO, che conobbi già quando era più giovane, e che effettivamente ritengo sul territorio abbiano permesso anche di avere risultati attuali. Cioè il fatto che con una continua offerta formativa si sia in qualche modo seguito l'evolvere del mercato del lavoro, sta anche a spiegare il risultato odierno di questo tasso di disoccupazione piuttosto basso.

Tre sono le riflessioni, tre le cose che vorrei porre a questo Consiglio, magari anche per una riflessione sulla ipotesi, un domani, di farci qualche atto sopra. Intanto una nota sul nuovo precariato, che così almeno definisco queste forme un po' estemporanee di impiego. Consideriamo che danneggia il lavoratore ma danneggia anche l'azienda, dall'altro lato. Danneggia il lavoratore, lo sappiamo tutti, e indebolisce il tessuto sociale perché di fatto poi ostacola anche il formarsi di nuove famiglie, impedisce di fare scelte personali di investimento, acquisti di casa eccetera.

Però, attenzione, è molto negativo anche per le aziende. Perché l'azienda che vuole agire verso l'innovazione, verso la ricerca, che vuole investire sul proprio personale, è una azienda che punta, deve puntare alla stabilità del rapporto di lavoro. Io di questo ho esperienza diretta, essendo anch'io imprenditore, avendo anch'io un po' di dipendenti. Quando tu, cioè, hai a che fare con persone valide e vuoi un piano industriale, un progetto di business che duri nel tempo, non puoi permetterti di agire solo sui costi dicendo: beh, tanto cerco di risparmiare sul personale, poi, dopo, se uno va via, lo sostituisco. Questo può essere vero quando uno fa il manovale di muratore, ma non può essere vero nei servizi oppure anche nell'industria di un certo livello. Quindi attenzione che l'investimento sul personale esige

BOZZA NON CORRETTA

effettivamente una attenzione anche da parte dell'Ente pubblico, perché è la premessa necessaria alla competitività su settori abbastanza - diciamo - di competizione alta, non bassa.

Il secondo punto a questo è strettamente legato, cioè il tema della innovazione e della ricerca. Su questo vorrei dire soltanto che mi sembra che possiamo contare su una circostanza abbastanza fortunata, nel senso che in diverse istituzioni del nostro territorio hanno ruoli di responsabilità persone che, almeno storicamente, si sono sempre dichiarate molto sensibili a questo tema; certamente penso all'Università, CNR, al di là degli Enti pubblici propriamente. Penso che questo sia un fatto, una circostanza da sfruttare, per fare, nel corso di questo mandato, decisi passi avanti nell'innalzamento della qualità, dell'innovazione e della ricerca del nostro tessuto economico.

Infine una nota che non so quanta spendibilità abbia - diciamo - a livello formale, poi. Però ve la dico così: a mio giudizio, occorrerebbe anche porre il problema, porre il tema di una maggiore attenzione degli Enti pubblici e delle realtà controllate dal pubblico nella scelta dei fornitori. In particolare sul tema della territorialità; questo per una serie di motivi. Io ho per esempio molto chiaro un esempio di un Ente a controllo pubblico che anni fa, nelle sue scelte di fornitura, e parlo in questo caso di fornitura di servizi di pulizia, quindi non qualcosa effettivamente di particolarmente innovativo e difficile, fece scelte probabilmente orientate ai costi, in modo che questa realtà di fornitura fu scelta molto lontano, addirittura fuori dal confine italiano, con il risultato, però, che vi sono poi situazioni di sfruttamento di manodopera molto pesante, che sono esattamente le situazioni che - diciamo - gli Enti pubblici che stanno poi a monte della strategia aziendale generale di queste realtà, come noi, ci impegniamo a combattere, poi, di

BOZZA NON CORRETTA

fatto, nella scelta di forniture di aziende in qualche modo riconducibili al pubblico si negano questi principi, andando effettivamente a dare questi appalti e queste opere in mano a realtà che si presentano molto bene però poi di fatto agiscono, per contenere i costi, sulla leva dello sfruttamento del lavoratore, in situazioni anche abbastanza spiacevoli proprio.

Allora l'idea potrebbe essere quella di un'azione di sensibilizzazione, anche politica, rispetto a tutto ciò che - diciamo - è riconducibile al controllo pubblico, affinché sia capace, ovviamente nel rispetto delle leggi di mercato; ovviamente non sto proponendo un nuovo protezionismo ma semplicemente questa sensibilità alla territorialità e alla correttezza delle aziende rispetto ai lavoratori. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Nanni.

NANNI - Grazie Presidente, grazie Consiglieri e Consigliere. La grave situazione del mondo del lavoro, le situazioni della Breda, della Rizzoli, ora abbiamo saputo anche come si è aggravata la situazione della Manifattura Tabacchi, non necessitano riflessioni ulteriori a quelle che sono state fatte. Ci troviamo però di fronte a un mondo del lavoro dove ovviamente i lavoratori sono smarriti ma credo anche gli industriali siano smarriti.

Ecco, io mi chiedo questo: cosa può fare la politica in ciò? Cosa possiamo fare noi politici nel nostro piccolo, anche perché rappresentiamo solo il mondo della Provincia? Possiamo sicuramente dire che, visto che il potere d'acquisto negli ultimi cinque anni, il potere d'acquisto delle retribuzioni in questi ultimi cinque anni si sono più che dimezzati, visto anche che con l'euro non è più possibile svalutare, come facevano una volta i Governi, spesso risolvevano le situazioni svalutando, è necessario darsi politiche diverse. Io credo che per potere incrementare il potere di acquisto delle retribuzioni occorra ridurre il costo dei servizi.

BOZZA NON CORRETTA

I servizi sono ancora elevati. Quindi nella misura in cui riusciamo a ridurre i costi di servizi, vuoi con una migliore organizzazione, vuoi con una diversa redistribuzione dei costi, credo che possiamo indirettamente migliorare anche i poteri di acquisto delle retribuzioni. A livello locale, ma un po' anche in tutta Italia ovviamente, assistiamo, come dicevano molto bene prima i due Assessori, assistiamo a tanti giovani disoccupati, assistiamo anche a disoccupati di ritorno, cioè disoccupati licenziati che hanno difficoltà, vista la loro età, anche a reinserirsi nel mondo del lavoro.

Cosa possiamo fare, per evitare o quantomeno ridurre questi problemi? L'abbiamo già visto anche nella visita che abbiamo fatto al centro per l'impiego in settimana, quello che sta cercando di fare la Giunta: dobbiamo avvicinare il lavoratore, la domanda, alla richiesta. Nella misura in cui noi riusciamo ad avvicinare la domanda che fanno gli industriali di lavoratori alle professionalità richieste, noi diamo - diciamo - in un certo senso fiducia al lavoratore in cerca di primo lavoro o di nuovo lavoro.

Occorre poi, secondo me, e qui mi allaccio un momentino anche al tema toccato dall'Assessore Rebaudengo, quando ha parlato in un certo senso di come è ancora disattesa la 626 del '94, e io condivido pienamente che è fortemente disattesa ancora da tante aziende, molte anche perché non hanno sufficienti strumenti informativi, secondo me è necessario, e questo è un intervento che un Ente pubblico può fare anche a livello locale, obbligare le aziende alla certificazione di qualità. Mi riferisco alla Iso 9000 e mi riferisco alle Vision 2000.

La certificazione di qualità, oltre che ovviamente garantire maggiormente il prodotto e quindi dare sempre al consumatore migliore qualità del prodotto, aiuta tantissimo anche per quanto riguarda il mondo dell'igiene e sicurezza del lavoro. Questo sicuramente aiuterebbe a ridurre gli infortuni sul lavoro che, come abbiamo visto, anche nel

BOZZA NON CORRETTA

nostro territorio non accennano a diminuire. Occorre poi, secondo me, sviluppare maggiormente quelle che sono le opere pubbliche ma anche le opere pubbliche non tradizionali; cioè mi riferisco, per esempio... non so, se tutti i mezzi, anziché utilizzare combustibile fossile, venissero trasformati con utilizzo di energia pulita, in un certo senso avremmo uno sviluppo in quello che è il mondo del lavoro e indirettamente un beneficio anche dal punto di vista ambientale. Poi, ovviamente, e qui gioco in casa, sviluppare quello che è il trasporto su rotaia.

Infine non posso non considerare una ricchezza, secondo me, che soprattutto nel nostro territorio non viene sufficientemente analizzata e sviluppata, che è la filiera del turismo. Noi abbiamo sicuramente in tutta l'Emilia Romagna, che conosco abbastanza bene, delle potenzialità enormi di turismo. Ci sono qui, anche sul nostro Appennino, a Sasso Marconi, a Marzabotto, si stanno sviluppando moltissimi agriturismo che sono frequentati esclusivamente da inglesi e tedeschi; gli italiani, non so per quale motivo, probabilmente, ma credo perché non sono sufficientemente sviluppati e organizzati all'interno del nostro territorio, non hanno questi atteggiamenti nei riguardi del turismo locale.

Un ultimo appello, rivolto soprattutto agli Enti pubblici, e quindi alla Provincia, è quello della esternalizzazione dei servizi. Secondo me si sta assistendo, ma anche nelle grosse aziende, soprattutto nelle grosse aziende, e anche sta prendendo molta piega negli Enti locali, una sempre maggiore esternalizzazione di attività. Vengono esternalizzate attività non solo a basso valore aggiunto, sul quale tutto sommato non si può fare diversamente, ma anche attività pregiate. Io credo che esternalizzare anche attività pregiate, attività ad elevato contenuto tecnologico, in un certo senso scoraggi anche i giovani; i giovani che si apprestano alla ricerca di un

BOZZA NON CORRETTA

posto di lavoro di una certa professionalità ma anche di una certa sicurezza. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. La parola al Consigliere Caserta.

CASERTA - Intanto un giudizio sicuramente lusinghiero per le due relazioni, che sono state ampie; e, raccogliendo in positivo anche le osservazioni della stessa Consigliera Labanca, che mi sembravano ispirate alla determinazione a dare un contributo in positivo a questa discussione, io aggiungerei che secondo me bisognerebbe proseguire questa ricerca, questo lavoro di analisi, anche un po' sui dati qualitativi che possono emergere dalla situazione produttiva della Provincia. Intendo dire conoscere meglio qual è la dinamica dei settori più importanti. Perché noi abbiamo o delle crisi anche preoccupanti oppure dei processi positivi ma non ne conosciamo l'entità. Anche per valutare che cosa significa realmente il processo di terziarizzazione, che invece è in crescita. Magari, appunto come è stato detto, potrebbe volere dire che dietro a un processo di terziarizzazione c'è un processo di esternalizzazione della produzione.

Così come sarebbe importante, questo anche per capire i tassi di produttività soprattutto del sistema industriale, ma anche in campo agricolo. Per capire la fisionomia che assume il sistema produttivo provinciale, verso quali tendenze va. Anche perché, se è positivo, sicuramente, il dato occupazionale, che registra quindi una capacità di tenuta del sistema complessivo e anche probabilmente di riconversione, però noi sappiamo che dietro la mancanza di disoccupazione ci può essere anche, come è stato in parte detto, una maggiore precarizzazione dei rapporti di lavoro e una maggiore de-qualificazione. Quindi approfondire una indagine per capire dove va questo sistema produttivo, che ha tradizioni importanti però di cui molti aspetti oggi sono meno chiari di un tempo.

BOZZA NON CORRETTA

E soprattutto in relazione a quelli che sono gli obiettivi del piano di sviluppo provinciale, sapere quali sono gli ostacoli da rimuovere perché uno sviluppo produttivo si realizzi; a partire, per esempio, tra le altre condizioni, quelle relative al costo dell'abitazione, alla vita - diciamo - delle classi lavoratrici nelle nostre zone. Per esempio sarebbe importante collegare questa ricerca anche a una maggiore chiarezza sulle potenzialità reali, su programmi reali di costruzioni di case in affitto, per sapere effettivamente, rispetto ai tanti programmi di edilizia che ci sono, quanti di questi sono rivolti a quel tipo di domanda.

Un'ultima considerazione. Credo che vada sottolineato, anche dal punto di vista nostro, molto positivamente l'affermazione dell'amministrazione comunale sulla vicenda della Manifattura, relativa al fatto che l'area resterà industriale. Questo evita - diciamo - a monte che ci possa essere una qualche distorsione del progetto innanzitutto di recupero dell'attività produttiva.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliera Pariani.

PARIANI - Intanto vorrei sottolineare anch'io la positività di questa discussione. Può sembrare una discussione che non porta oggi ad una determinazione effettiva sui temi che stiamo prendendo in esame. Tuttavia io credo, Consigliere Labanca, che non si possa, da un lato, chiedere discussioni preliminari ai temi di indirizzo e poi, quando ci sono discussioni libere, preliminari, anche fatte prima della presentazione del programma di mandato, che quindi possono permettere anche di dare un liberissimo contributo da parte dei Consiglieri, tirare indietro la mano e dire: ma non abbiamo ancora la possibilità di dire.

Io credo che il quadro che ci hanno dato gli Assessori, con le loro relazioni, ci possa permettere di svolgere in piena libertà alcune considerazioni, che sono appunto un contributo preliminare. Lo prendiamo così; per una fase poi

BOZZA NON CORRETTA

di discussione che necessariamente dovrà essere affrontata in seguito, perché noi abbiamo un mandato da compiere e, sulla base di questo mandato, verificheremo, adegueremo i programmi, interverremo in corso d'opera. E credo che il Consiglio avrà pienezza di intervento su questo, anche attraverso lo strumento della Commissione Attività Produttive ma anche della Commissione che si occupa dei temi del lavoro.

Io dico economia e lavoro, perché ritengo che difficilmente si possa scindere le questioni che riguardano il valore del lavoro, il tema della mancanza del lavoro, il tema del rischio di perdita del lavoro, il tema della precarizzazione del lavoro, da come sta andando la nostra economia. E penso sia stato bene che ci sia stata anche una relazione forte ed esplicita su quello che attiene lo stato, la ricognizione dei dati all'oggi, per ciò che riguarda l'ambito economico. E devo dire che in parte ho una visione anche un po' diversa da quella del Consigliere Venturi; nel senso che certamente noi abbiamo di fronte alcune situazioni di emergenza. Però dentro un quadro di una economia che non è in scivolata.

L'economia bolognese, l'ha detto molto bene l'Assessore Meier, è una economia che con luce ed ombre sta reggendo; e, anzi, dentro un quadro nazionale che certamente ha molte più ombre che luci, noi siamo stati in queste realtà traino anche dell'economia italiana. Io voglio ricordare il fatto che in questi anni in cui l'Italia ha perso di competitività, in cui c'è stata una progressiva riduzione annua dei tassi di crescita del PIL nel nostro Paese, l'Emilia Romagna ha conosciuto una controtendenza; e la Provincia di Bologna rappresenta il 25 per cento dell'Emilia Romagna. Quindi è un motore forte dentro la Regione. E sempre più a mio parere lo dovrà essere. Perché in questi anni l'Emilia Romagna è divenuta la prima Regione italiana per produzione pro capite di PIL. E quindi è a tutti gli effetti il motore dell'economia italiana.

BOZZA NON CORRETTA

L'Emilia Romagna della piccola e media impresa, l'Emilia Romagna dove non c'è la grande industria e il grande capitale nazionale; con una difficoltà in più, che sono stati gli anni della internazionalizzazione della economia, dove quindi essere piccoli e medi era uno svantaggio. Però io credo che noi abbiamo mostrato un modello solido e solidale, vorrei dire, di società capace di mettere in valore tutti i percorsi di integrazione tra economia, sociale, sviluppo nelle sue plurime forme, sostenibile ambientalmente e socialmente.

Perché - vedete - io credo che in questi anni si è molto discusso di globalizzazione ed internazionalizzazione dei mercati, poi c'è da una parte chi vede nel mercato, nella liberalizzazione completa dei mercati, l'unico strumento in grado di governare l'economia, poi dopo, a un certo punto, quando ci si prende paura dei competitori, si agita lo spauracchio del rischio dei competitori. Per esempio in questo Governo è successo ad alcune componenti di utilizzare la Cina come lo spauracchio per rimettere dazi, tasse e dogane. Io credo che bisogna avere molta più capacità di leggere quello che avviene.

E il nostro modello è stato diverso. Non è stato il modello della competizione al ribasso sul costo del lavoro e sulla precarizzazione; non è stato il modello della riduzione dei costi della struttura sociale, che non è una sovra struttura nella competizione ma che è parte di quel sistema Paese, di quel sistema territorio che serve per essere più forti e andare sui mercati internazionali, per essere capaci anche di attrarre investimenti sul territorio.

Ora, io credo che Bologna sta dentro a questa classifica, del PIL emiliano romagnolo, egregiamente; anche se ci sono le ombre. E ci sono appunto le ombre che l'Assessore Meier ci sottolineava, della difficoltà per tutte le imprese ad entrare nei mercati internazionali. Perché l'Assessore Meier ci ha dato un quadro abbastanza

BOZZA NON CORRETTA

preciso, a me pare, di una capacità di aumento dell'export della nostra Provincia e di una difficoltà di molte, però, delle nostre imprese a stare dentro i mercati internazionali. Quindi, come dire, va in crisi chi non ha saputo prendere quel treno; va in crisi chi ha non saputo investire e sviluppare e capire come si modificava il mercato; va in crisi chi non ha investito in qualità del lavoro.

E questo è il tema. Questo fa parte del ruolo che anche noi, come istituzioni, possiamo svolgere; che non è certamente quello di puntare il dito, anche - se vogliamo - quello di puntare il dito verso una certa forma di capitalismo nostrano, che è più incline alla speculazione sulla proprietà delle imprese e sulla finanziaria che non all'investimento sul lavoro e sulla produzione. Però non è questo il punto che ci riguarda. Il punto che ci riguarda è essere capaci di mettere a disposizione strumenti che siano in grado di fare forza sui nostri valori positivi; appunto si diceva la nostra collocazione privilegiata, l'Università e la ricerca, la propensione all'internazionalizzazione che nelle nostre imprese c'è. Io vengo anche da una realtà del territorio bolognese dove questa dimensione della internazionalizzazione è stata talmente forte che si può ben dire che in parte l'area imolese è stata anche un traino fortissimo da questo punto di vista. Una impresa cooperativa, peraltro, fortemente incarnata su valori solidali e di presenza sul territorio, di arricchimento del territorio.

Quindi i punti di forza. La necessità di agire sui punti di debolezza, appunto la crescita dimensionale, l'innovazione tecnologica, il marketing territoriale, l'innovazione. E, credo, anche segnalare una questione, che è parte della nostra grande diversità rispetto al contesto nazionale. Io ricordo che dal '95 al '99 la Regione Emilia Romagna ha investito in formazione professionale 11,7 miliardi di lire; ed è stata la prima Regione europea per

BOZZA NON CORRETTA

investimenti pro capite. E ha consentito questo di avere accesso a fondi del fondo sociale europeo molto interessanti anche per il successivo quinquennio. Perché è evidente che di fronte a una situazione dove, se noi stiamo sui mercati internazionali dobbiamo anche essere in grado di fare fronte con adeguati ammortizzatori sociali a ciò che di rischio può comportare stare sui mercati internazionali, e quindi il sistema sociale prima di tutto, per dare forza ai lavoratori, che non possono e non devono essere soggetti deboli dentro questo quadro, deve basarsi sulla possibilità per loro di una forte capacità di riconversione delle proprie competenze. E la possibilità quindi di agire come soggetti attivi nel mercato del lavoro.

Perché appunto l'Assessore Rebaudengo ci sottolineava come nei dati che riguardano il collocamento sia forte la disparità tra soggetti attivi nella ricerca del lavoro e soggetti che invece non sono in grado, per le loro basi di formazione, istruzione e culturali, di mettere in gioco le proprie competenze in un mercato del lavoro che pure è un mercato del lavoro aperto; cioè qui il nostro problema, per crescere economicamente, è che non abbiamo la forza lavoro sufficiente per crescere economicamente. Non abbiamo i profili professionali adeguati per crescere economicamente.

Quindi viviamo questo paradosso: le aziende in crisi, i lavoratori non ricollocabili e dall'altra parte la necessità di far venire manodopera non solo dequalificata, ma anche fortemente qualificata, sul nostro territorio, perché ci sono imprese che debbono crescere, vogliono crescere e possono crescere. E questo ruolo della formazione professionale è un ruolo fondamentale. Perché dicevo siamo in un'ottica completamente diversa rispetto al quadro nazionale? Perché, signori, quando si decide che per competere si gioca al ribasso, si tagliano le tasse perché il sistema sociale non ha sovra struttura, si taglia il tempo pieno, non c'è più l'obbligo scolastico nella legge

BOZZA NON CORRETTA

nazionale, si riduce l'età dell'obbligo scolastico, vuol dire che si compete con la Romania, non si compete con la Germania o anche solo con l'India, in questa fase. Si compete con chi sta più indietro di noi, su livelli di costi sociali.

E noi abbiamo fatto diversamente. L'Emilia Romagna ha scelto invece di investire nel settore della formazione; perché la filiera vera, che gli Assessori sottolineavano, è la ricerca, l'investimento, il trasferimento tecnologico, ma poi lavoratori capaci di cogliere con le proprie competenze quel trasferimento tecnologico, quella capacità di innovazione delle imprese, di farle proprie e anche, magari, di fare anche nuove imprese, da questo punto di vista. Io credo che le indicazioni che queste relazioni ci hanno dato siano state molto forti, in questo senso.

Il tema della infrastrutturazione, il tema della valorizzazione del sistema formativo rappresentano per la Provincia un cuore centrale per le proprie politiche. Da questo punto di vista penso che l'integrazione tra chi opera, anche come amministrazione, nel settore delle imprese, delle attività produttive, e fa progetti per il sostegno al marketing, alla internazionalizzazione delle imprese eccetera, non debba prescindere da una forte collaborazione con chi opera invece nel settore della formazione professionale, del mercato del lavoro; queste due figure che sono gli Assessori che noi oggi abbiamo sentito, a nostro parere, debbono potere fortemente collaborare per dare un impulso forte alle politiche della Provincia.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Grandi.

GRANDI - Grazie Presidente. Ho ascoltato con molto interesse gli interventi degli Assessori, per l'enorme mole di dati che ci hanno fornito; e con altrettanto interesse gli interventi dei Colleghi che mi hanno preceduto. Ho trovato molti spunti su cui avviare una riflessione. Ci sono alcune cose, però, che penso, anche come Consiglieri

BOZZA NON CORRETTA

provinciali, dovremmo sviscerare. Ovvero, anche dall'ultimo intervento della Collega Pariani, io trovo uno spunto. La Collega Pariani ha insistito molto sulla importanza della formazione professionale; e questo è innegabile. Però io mi domando: in una situazione come quella che stanno vivendo i lavoratori della Manifattura Tabacchi, quanto c'entra il fatto che loro sono professionalmente preparati o impreparati? Assolutamente nulla. Lì si tratta di spostare una produzione da qui a un posto, non sappiamo adesso quale ma non è quello il punto, dove la manodopera costerà meno. Evidentemente, oltre che costare meno, sarà anche meno professionalizzata. Perché, se dovevano tenersi una manodopera professionalizzata, o stavano qua, se c'era, o professionalizzavano quella che c'era già.

L'Assessore Rebaudengo prima ci ha ricordato il numero di infortuni nella Provincia di Bologna; inserito poi anche nel numero degli infortuni mortali dell'anno 2003, che comunque era sui giornali nei giorni scorsi. E ci ha ricordato che questo numero di infortuni è lo stesso quest'anno, così come nel '99, nonostante la Legge 626. E' stato rilevato che la soglia di disoccupazione in Provincia di Bologna è relativamente bassa, se confrontata ad altre Province della nostra Nazione. Ed io aggiungo: è notevolmente bassa se anche guardiamo a distretti lavorativi al di fuori dell'Italia, in Europa per esempio. Se poi andiamo al di fuori dell'Europa, è sicuramente bassa.

Ma allora perché parliamo di crisi? Parliamo di crisi perché questi numeri di disoccupazione dovrebbero essere, tanto per cominciare, un po' sviscerati, per andare a vedere che occupazione viene data. Senza andare tanto lontano, guardiamo all'interno della nostra Provincia, ma della Provincia di Bologna, cioè di questo posto di lavoro. Quanti sono i lavoratori che sono qui impiegati con forme di contratto temporaneo? Sappiamo che magari non è una intenzione della amministrazione provinciale farlo, perché

BOZZA NON CORRETTA

inserita in una serie di legislazioni che sono di livello nazionale, che uno può approvare o non approvare. Però questo è il dato.

Tutti questi dati, e si potrebbe andare a sviluppare ragionamenti sul perché non vengono fatti i controlli della 626, sul perché è stata avviata una riforma del mondo del lavoro, che prevede una flessibilità maggiore, e su come potere attenuare i danni che questa flessibilità può dare nel mondo del lavoro. Io però faccio fatica a non inserire il problema occupazionale e di sviluppo nella Provincia di Bologna in un problema complessivo, visto che ormai è da anni che ci martellano con la globalizzazione dei mercati, con la globalizzazione del lavoro, che tutto il mondo è uno e non si può pensare che ci sia una zona, un distretto produttivo che non ne fa parte o perlomeno non sta a quelle regole, allora io mi domando: non sarebbe ora che anche per noi Consiglieri provinciali, ma mica solo per noi però visto che siamo noi, cominciare a ragionare e a riflettere su questo sistema di sviluppo, non quello della Provincia di Bologna ma al sistema di sviluppo del sistema economico in cui noi viviamo, che è praticamente identico per tutto il pianeta?

Le differenze che ci sono fra una zona e l'altra del pianeta non sono date da diversi sistemi economici; è che lo stesso sistema economico ha una ricaduta di un tipo o di un altro, a seconda del luogo e del momento. Per cui, se la Provincia di Bologna e l'Emilia Romagna è stata per tutti questi anni all'avanguardia per il livello di vita, secondo me non è solo dovuto al fatto che sono stati bravi i nostri nonni o i nostri amministratori precedenti, ma anche perché noi stavamo e stiamo sulle spalle di intere popolazioni che sono al di fuori dell'Europa, alle quali negli ultimi secoli abbiamo portato via risorse, senza dare nulla in cambio.

Per cui sarebbe ora cominciare a pensare, se questo sistema economico, che piacerà sentirlo dire o no, ma si

BOZZA NON CORRETTA

chiama capitalismo, può continuare ancora. Il fatto che dalla Provincia di Bologna si vogliano spostare le produzioni da un'altra parte non ha nulla di nuovo, non ha nulla di nuovo; sono decenni che queste cose succedono. Magari sarà la prima volta che succede a noi ma in altre zone del pianeta sono già successe. Perché? Perché il capitalismo ha bisogno di zone dove entrare con manodopera a basso costo e sfruttare. Ha bisogno di altre zone dove non sfrutta la manodopera ma sfrutta le risorse; per fare cosa, poi? Perché se poi dopo ci fosse una re-distribuzione dei benefici di questo sistema economico, per tutti, e chi dice di no? Prima o poi, sempre maggiori parti del pianeta riescono ad arrivare a sistemi di vita dignitosi.

Ma questo non sta succedendo; sta succedendo l'esatto contrario. Quelle zone dove si stava bene, o si sta bene, cominciano a stare meno bene; e in altre zone del pianeta non si sta meglio. Parlare di economia del pianeta vuol dire parlare di tutto. Senza volere andare tanto indietro, Marx diceva che quando il capitalismo è in crisi o c'è una guerra o c'è una rivoluzione. Non vedo rivoluzione. Vedo guerre, tante. E queste guerre perché ci sono? Perché questo sistema economico è in crisi, sta attraversando una profonda crisi; non sappiamo se è quella definitiva o se ce ne saranno delle altre. C'è chi sostiene, e ne sa più di noi, che questa è una delle crisi e ce ne saranno ancora altre, che il capitalismo ha ancora tanti anni da campare; ma il problema è proprio questo.

Noi adesso stiamo in una situazione dove non siamo più i privilegiati della terra. E' ovvio che, come Provincia di Bologna, non possiamo invertire il ciclo economico mondiale; e che il nostro compito sarà quello di mettere quantomeno delle pezze a queste situazioni. Ma se lo sviluppo della nostra economia bolognese vuol dire quello che ci dicono gli economisti più insigni a livello mondiale, che una economia è sana solo se c'è un aumento del prodotto interno lordo del 2 per cento tutti gli anni,

BOZZA NON CORRETTA

io invito a fare il calcolo: se ogni anno aumenta del 2 per cento la produttività, fra cent'anni che cosa ci ritroveremo? C'è chi questo calcolo l'ha fatto. Io me lo sono trovato in un libro molto interessante che parlava di mobilità; cioè analizzava l'importanza dell'automobile privata nell'economia mondiale e dei danni che questa sta provocando.

In pratica, se ogni anno il prodotto interno lordo del pianeta aumenta del 2 per cento, questo vuol dire che fra cent'anni nei Paesi sviluppati, cioè l'occidente, dovremmo avere in ogni famiglia otto frigoriferi; a meno che non si pensi di produrre frigoriferi per otto ogni famiglia e poi le famiglie ne comprano solo uno. Ma a quel punto vi è una crisi; perché quei sette frigoriferi rimangono in magazzino, nessuno li compra. Allora chiudono la fabbrica dei frigoriferi, mettono a casa gli operai, che a loro volta non hanno i soldi per comprare il secondo frigorifero eccetera.

Questo è il capitalismo, per chi non se ne fosse mai accorto. E' questo. Ribadisco, non penso che la Provincia di Bologna possa entrare in un'opera di risanamento del capitalismo globale. Però penso che sarebbe bene per tutti noi cominciare a ragionare anche su questo; perché se noi abbiamo una economia che tira, ma a 450 o 500 chilometri da qui, 600, di là dal Mediterraneo, c'è chi paga la nostra buona economia con delle situazioni di sfruttamento, che noi neanche osiamo immaginare, abbiamo ben poco da sviluppare. I barconi che arrivano da noi sono quelli che chiedono di saldare la cambiale. Loro erano quelli che avevano le risorse ma non ne hanno mai avuto la possibilità di usufruirne. Per cui dovremmo pensare anche a questo.

Io penso che comunque la Provincia faccia bene a inserirsi in tutte le situazioni di crisi produttiva che ci sono nel territorio. Il fatto che l'Assessore Meier ci racconti che il 90 per cento delle crisi aziendali in cui la Provincia ha fatto da mediazione siano arrivate a una

BOZZA NON CORRETTA

conclusione positiva, è sicuramente una buona cosa. Ed ovviamente la Provincia dovrà continuare a farlo. Penso comunque che una riflessione sul problema del lavoro non possa essere disgiunta da una riflessione globale su che cos'è l'economia nel mondo e che cosa comporta.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Io non ho altri interventi, quindi chiuderei qui la discussione generale, ringraziando ancora gli Assessori e tutti i Consiglieri che sono intervenuti. Naturalmente questo è un tema che non si può certamente chiudere così ma sarà certamente all'attenzione dei nostri lavori futuri.

Allora, nel frattempo mi è arrivato un ulteriore ordine del giorno; non vorrei avere stimolato io la cosa. Però è firmato da AN e Forza Italia, in questo caso, sugli oratori; anche questo va all'ordine del giorno della prossima seduta. Allora, passiamo... dunque, naturalmente trovate l'oggetto 1 delle delibere, che viene sempre riportato, che è il CUP. Passiamo agli ordini del giorno.

Il primo che trattiamo è proposta di ordine del giorno presentato dai Consiglieri di Forza Italia e di Alleanza Nazionale per l'inserimento di una targa ricordo di Don Tiso Galletti nella Scuola di Pace di Monte Sole. Chi chiede la parola? Consigliere Labanca.

LABANCA - Credo che tutti i Colleghi hanno avuto occasione di poter visionare questo ordine del giorno che ricorda un fatto accaduto sul confine tra la fine della seconda guerra mondiale, che comunque ha visto purtroppo subire un gravissimo episodio di violenza a danni di un religioso; che peraltro era anche molto amato nel luogo dove svolgeva la sua funzione pastorale. Questo fatto è stato ignorato molto probabilmente perché noi siamo ben consapevoli delle difficoltà che la memoria storica può incontrare in alcuni momenti della vita politica. Quindi, al di là di tutto, questo fatto è rimasto una delle pagine forse non dimenticate, mai risolte, nella storia anche di alcune amministrazioni, di alcune popolazioni.

BOZZA NON CORRETTA

Sta di fatto che, comunque, secondo noi, ci sono alcuni fatti che meritano attenzione e probabilmente meriterebbero una attenzione proprio da parte della Provincia di Bologna, che ha fatto della pace e della ricerca, anche, sia della democrazia ma anche di una volontà di costruire dei percorsi che volano più alto rispetto a un teatrino di posizioni contrapposte, ha fatto uno dei punti cardine dell'azione di inizio mandato. Allora è con riferimento a questo che, a fronte di due ordini del giorno che sono stati approvati da due Comuni, il Comune di Conselice, il Comune di Imola, un po' perché il territorio dove è avvenuto questo fatto, che è la frazione di Spazzate Sassatelli, è dentro al Comune di Imola però è evidentemente molto vicino anche al territorio di Conselice, ecco, è evidente che a questo punto una posizione della Provincia, che nel luogo che comunque reputa principe per la difesa dei valori della democrazia, della non violenza, anche della ricerca di una superiore e più giusta valutazione dei fatti, quando noi diciamo "mai più accadano certi episodi", ecco, è chiaro che non li possiamo dire solo quando riguardano forme o collettività.

Probabilmente ci sono dei casi in cui una persona viene colpita per quello che rappresenta, per le sue idee, per la sua religione, per la sua cultura, per la sua missione, per il suo ruolo all'interno della società; e proprio perché viene colpita in quanto simbolo, a maggior ragione è giusto che in quanto simbolo venga a essere poi reintegrata in quel giusto riconoscimento morale che gli spetta. Io non vorrei andare oltre questa presentazione. Vorrei solo ricordare che, ed è citato in vari testi che si sono occupati di questo fatto, e volutamente non ho voluto dargli una connotazione politica, però vorrei ricordare che quando si celebrarono i funerali di Don Tiso Galletti i funerali si svolsero senza la partecipazione della gente. Venne accompagnato al funerale solo con i stretti familiari e con il sacrestano; e c'era una persona, venne definita

BOZZA NON CORRETTA

dai testimoni un giovane in motocicletta, che dall'alto della via controllava che nessuno partecipasse a questo funerale. Allora, è in questo clima di intimidazione, che genera odio, che genera paura, che genera violenza, a questo clima, a questa ingiustizia, a questa sorta di condanna nella morte, che probabilmente un segnale chiaro e forte andrebbe dato; e ovviamente noi auspichiamo, credo a nome anche di tutti i Colleghi, che io ringrazio per aver voluto firmare sia i Colleghi del Gruppo di Forza Italia, sia i Colleghi del Gruppo di Alleanza Nazionale, credo che sia giusto dare un segnale. Se non altro perché in questo modo posso anche dire forse alcune esperienze che la Giunta sta portando avanti potrebbero essere l'esperienza di tutti e non solo le esperienze di una parte politica.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Chi chiede la parola? Dichiarazioni di voto? Consigliere Grandi.

GRANDI - Come intervento, però, Presidente, non come dichiarazione di voto.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Io sono rapidissimo, sai, è per quello. No, intervento.

GRANDI - Grazie. Tanto per cominciare, per quello che riguarda la richiesta di una targa all'interno del Parco di Monte Sole. All'interno del Parco di Monte Sole vengono ricordati gli uccisi nel corso della rappresaglia fatta dall'esercito nazista, in collaborazione delle camice nere fasciste, e solo questi sono all'interno del Parco di Monte Sole; non perché si vuole privilegiare una parte o l'altra ma perché quelli erano lì. Dossetti è stato inserito su sua precisa richiesta. Per cui già questo mi fa dire di no a questo ordine del giorno. Ma questa sarebbe, per quello che mi riguarda, solo una motivazione tecnica.

La Consiglieria Labanca ha parlato di clima di ingiustizia, ricordando il fatto di come i funerali di don Tiso Galletti si sono svolti nel 1946... '45, scusami. A me risultava 8 maggio, comunque va bene lo stesso. Dico mi risultava 8 maggio perché anch'io mi sono informato e sono

BOZZA NON CORRETTA

andato su Internet, sono riuscito a trovare parecchie notizie. Ma non mi sono accontentato di questo. Io abito a poca distanza da Spazzate Sassatelli. Per chi conosce la geografia di quella zona, sa che Spazzate Sassatelli è l'ultima frazione del Comune di Imola verso nord. Ma il Comune di Imola ha una forma abbastanza bizzarra; e cioè la sua parte nord, Spazzate Sassatelli, è alla fine di una striscia lunga qualche chilometro ma larga non più di 400 metri. Per cui, Spazzate Passatelli sarà anche Comune di Imola ma nella realtà è più inserito nella realtà di Conselice o di Medicina, vicino a dove sto io.

Allora anch'io ho fatto un po' di indagini; ma le ho fatte sul territorio. E sono andato a parlare un pochettino con gli anziani. Non ce ne sono rimasti tanti che in quei giorni erano presenti. Quei pochi che ho trovato, perché erano presenti in quei giorni in quei luoghi, ricordavano come tutto quel periodo, non solo il mese di aprile o l'inizio di maggio del '45, non era un periodo propriamente idilliaco. Tutti quanti hanno riconosciuto il fatto che uccidere una persona non è certo un fattore positivo. Ma tutti quanti mi hanno ricordato che si era in guerra; una guerra che sicuramente non era stata voluta da loro ma voluta da altri. E che anche quel fatto delittuoso era inserito a pieno titolo nella seconda guerra mondiale.

Ora, le guerre non sono una lampadina, che uno le accende e le spegne quando gli pare. Quando una guerra finisce non finisce perché c'è stata una dichiarazione di resa o di armistizio; e questo non solo a Spazzate Sassatelli, ovunque. E' da questo che per esempio io traggo conferma della mia avversione dalla guerra. La guerra trasforma gli avversari in nemici e con i nemici non si parla. Io ho bisogno degli avversari; ma non perché così traggo conferma del mio esistere ma perché senza di loro io non potrei sviluppare la mia intelligenza, attraverso il confronto con loro. In guerra io non lo posso fare. In guerra col nemico si spara. Per quello che ho imparato io,

BOZZA NON CORRETTA

parlando nel territorio, l'uccisione di don Tiso Galletti si inserisce in tutta una serie di fatti che sono avvenuti tra Spazzate Sassatelli, Porto Novo e Sant'Antonio, che sono due frazioni di Medicina, a cominciare dalla fine del '44 fino alla liberazione.

Tutti questi fatti hanno portato una lista di morti, giustiziati dalle camice nere e dall'esercito nazista, di diverse decine, soltanto negli ultimi mesi di guerra. Alcuni di questi furono prelevati dalle loro case a Porto Novo ed erano degli sfollati di Bologna; e fucilati davanti a casa. Appena avvenuta la liberazione, il comando americano e britannico, tanto per ricordarselo, diedero tre giorni - tre giorni - di buona, diciamola così. In questi tre giorni ovviamente si consumò tutta una serie di situazioni che agli occhi di noi adesso appaiono incomprensibili; ma bisogna cercare di mettersi nella testa di chi allora era là.

Non molto tempo fa, qualche giorno fa, il Sindaco di Casalecchio, il nuovo Sindaco di Casalecchio, nella celebrazione dei martiri del cavalcavia, diceva: io mi ritengo fortunato di potere parlare di quei fatti con la tranquillità che mi dà l'oggi, perché sono convinto che chi questi fatti li ha vissuti, all'indomani di quei fatti stessi, non poteva avere questa tranquillità. E l'omicidio di don Tiso Galletti, se lo vogliamo chiamare così, rientra in questa ottica. E' per questo che ritengo che questo ordine del giorno, al di là del fatto tecnico di inserire una targa dove magari non potrebbe stare, sia perfettamente strumentale.

Io non posso credere che tutta quella vicenda, che non è finita il 25 aprile del '45 ma si è protratta ancora per mesi, purtroppo, si possa chiudere con: ognuno aveva scelto una parte, tutti quanti hanno la stessa dignità, perché non potevano fare diversamente. C'è chi ha scelto una parte giusta e chi quella sbagliata; ma sbagliata non perché hanno perso, sbagliata perché comunque a tutte le

BOZZA NON CORRETTA

popolazioni italiane, e di Spazzate Sassatelli come le altre, non era la loro posizione. Se andate a guardarvi la prefazione del libro di Giorgio Bocca, che è stato ristampato da poco, ed era un libro che Giorgio Bocca aveva scritto nel '46, la prefazione però è di cinque/sei mesi fa, Giorgio Bocca ricordava come la parte scelta dai partigiani fosse quella giusta e la capivano già allora. Perché quando passavano le brigate partigiane nei paesi c'era sempre qualcuno che o salutava o gli portava da mangiare.

Quando arrivavano le camicie nere tutte le porte e le finestre erano chiuse. Ai funerali di un partigiano c'era tutto il paese, nonostante le intimidazioni. Quelle erano intimidazioni. Per le camicie nere non c'era nulla. Per cui non penso che dire che tutti quanti sono uguali, tutti i morti sono uguali, risolva il nostro problema. I morti saranno anche uguali; ma per come uno muore e per cosa uno muore lo rende diverso uno dall'altro.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Io interrompo purtroppo il dibattito, facendo una comunicazione... no, una cosa tranquilla e serena. Semplicemente quattro automobili impediscono a Vigarani di uscire. E' la cosa più pratica... scusate, calma. Capisco un intervallo... non alimentate anche dietro la sbarra. Scusate, non è l'intervallo, ho utilizzato questo mezzo... se scrivessimo sopra almeno il nome sarebbe... Insomma, chi non ha la macchina parcheggiata bene sa che sta chiudendo Vigarani. Punto. Io ho già finito. Cosa c'è? Allora, do la parola alla Consigliera Pariani. Chiedo il silenzio, chiedo scusa, non avevo altro mezzo.

PARIANI - E' una breve dichiarazione di voto su questo ordine del giorno, con una premessa: che tutti noi sappiamo quanto siano stati difficili quei giorni. Si usciva da una guerra, da persecuzioni, da - come in parte ha ricordato il Consigliere Grandi - da una lotta di liberazione che ha visto, come noi vediamo anche succedere oggi in altri Paesi

BOZZA NON CORRETTA

del mondo, famiglie contrapposte, vicini di casa contrapposti, divisioni che lasciano il seguito e lo strazio per decenni; e che, se si va sui luoghi, appunto si può riscontrare come oggi ancora siano difficilmente sanabili.

Io credo comunque che abbia vinto la democrazia nel nostro Paese. Abbiamo una Costituzione Repubblicana che è fondata sui valori della lotta di liberazione e della resistenza; cioè i valori di libertà che sono stati restituiti a tutti i cittadini italiani. E che ci debba essere oggi anche la capacità di una lettura storica di quei momenti, che faccia anche verità sulle ombre. Io conosco il forte attivismo in questo senso del Consigliere Labanca, che da anni a Imola sta cercando di fare una battaglia per portare alla luce anche delle ombre.

Io credo che un vero spirito di pacificazione - Consigliere - stia anche nella capacità reciproca di riconoscere, appunto, da un lato, che c'erano delle parti in guerra che avevano obiettivi e valori diversi, che promuovevano obiettivi e valori diversi, come ha ricordato il Consigliere, e dall'altro capire anche che appunto ci sono delle ombre da svelare. Però, come dire, credo che una vera pacificazione si possa ottenere, laddove si continua a promuovere con forza la custodia dei valori della lotta di liberazione; e per esempio in questo senso noi siamo stati promotori di quell'ordine del giorno per far sì che non ci fossero i tagli al bilancio dell'ANPI. Ma dall'altra parte si possa anche costruire un clima di reciproco confronto sulla verità storica dei fatti.

Per questa ragione io credo che abbiamo fatto bene, il Comune Conselice e il Comune di Imola, a ricordare in quel modo don Tirso Galletti. Diversa è la richiesta che qui la Consigliera Labanca ci propone; perché non è solo un fatto tecnico il fatto che a Monte Sole fin dal '45 si sia deciso di ricordare lì i morti dell'eccidio di Monte Sole e le località oggi riportino ancora quei nomi tradizionali a

BOZZA NON CORRETTA

ricordo di un fatto grave, di grande efferatezza. Per cui io credo che bisogna rispettare quella memoria. Noi pensiamo che occorra rispettare quella memoria; e rispettare quella memoria sia parte di quel contributo alla pacificazione del nostro Paese nello spirito che dicevo prima. Per questa ragione noi non voteremo a favore di questo ordine del giorno.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Zaniboni.

ZANIBONI - Il nostro Gruppo politico idealmente aderisce alla proposta fatta da la Margherita di Imola, perché c'è questo antefatto, che ha proposto, ed è stato votato l'ordine del giorno all'unanimità dal Consiglio comunale di Imola, di intitolare una strada a don Tiso Galletti, che fu barbaramente ucciso, perché indifeso, nell'immediato dopoguerra, mi pare che sia il 9 maggio 1945. E siamo anche d'accordo con una decisione che era già stata effettuata dal Comune di Conselice, Comune vicino, a due chilometri, dove partì il commando che quella sera assassinò altre tre persone.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno che è stato proposto noi abbiamo una motivazione che è chiara. Siamo molto rispettosi del patto dei Comuni che hanno dato vita a Monte Sole, quindi a quella che è questa esperienza, che lì debbono essere ricordati i 955 innocenti che furono trucidati dalle bande naziste di Reder nel settembre del '44; così come è giusto che don Tiso Galletti venga ricordato a Imola; così come è giusto che, ad esempio, a Camalanca, dove morirono cento partigiani in una storica battaglia, siano ricordati nel cippo che è presente, questi partigiani e non i partigiani delle langhe piemontesi.

Quello che tengo sottolineare è che i fatti storici è giusto che vengano onorati, anche con disegni tangibili, con dei ricordi; e quindi siamo rispettosissimi da questo punto di vista. E' per questo che, ripetiamo, a Monte Sole deve essere ricordato quel fatto storico che è avvenuto.

BOZZA NON CORRETTA

Per cui non possiamo approvare questo ordine del giorno, anche se iscriviamo idealmente quei martiri insieme anche al sacerdote don Tiso Galletti, che fu assassinato in un periodo che era un periodo di guerra civile, era anche un periodo in cui forte era chiamamola la tensione anche ideologica e che, in sostanza, mai come anche in quel periodo, per i tragici avvenimenti, anche il valore della vita era così poco considerato.

Per cui, ripeto, non approviamo questo ordine del giorno, non lo votiamo, perché a Monte Sole debbono essere ricordati i fatti di Monte Sole, così come a Conselice e a Imola debbono essere ricordati questi fatti. Anche se noi iscriviamo idealmente, e questo lo vado a ri-sottolineare, il sacrificio di queste persone innocenti, che furono trucidate in un periodo che sappiamo di violenze e di guerra civile che c'è stato sul nostro territorio.

Credo anch'io che si debba ragionare in termini di pacificazione; di pacificazione, però da questo presupposto: che dobbiamo sempre stare dalla parte di quei valori che scaturiscono da quella che è stata la guerra di liberazione, quindi questo va sottolineato, che sono alla base della nostra Carta costituzionale, che sono i valori civili di libertà e di democrazia. E su questo punto la nostra posizione è sicuramente ferma. Così come quei valori della vita, del rispetto della dignità di ogni persona e anche del giusto processo, per cui non ci possono essere, in qualsiasi caso, a nostro avviso, delle soluzioni sommarie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Finotti.

FINOTTI - Grazie signor Presidente. Io giuro che speravo di non dovere prendere la parola su questo ordine del giorno, perché penso che, se ci fosse un ordine del giorno trasversale, che credo avrebbe dovuto incontrare la totale unanimità di tutti i Consiglieri, senza speculazioni di parti politiche, fosse questo. E devo dire che mi rattrista moltissimo il dibattito che si è svolto e si sta

BOZZA NON CORRETTA

svolgendo in questa occasione. Mi rattrista moltissimo perché tante volte parliamo di volere costruire qualche cosa di nuovo e regolarmente cadiamo molto nel passato. Ma non nel passato per non ricordare, perché è giusto ricordare; nel passato per continuare dei percorsi contrapposti che non possono portare a niente di buono.

Io credo che la richiesta di una targa a un prete, che aveva una tonaca nera, non una camicia nera, sia normale. Io rispetto tutti i morti. Personalmente, vi giuro, rispetto tutte le persone che muoiono per degli ideali; rispetto le persone che sono morte a Salò perché ci credevano, posso non condividere, rispetto Che Guevara perché ci credeva, posso non condividere; però rispetto tutti quelli che hanno il coraggio di morire per degli ideali. Questa è una persona che è stata assassinata, uccisa, è stato un omicidio, mi perdoni il Collega Grandi, quando ha detto "non so se possiamo chiamarlo omicidio", è stato un omicidio. Una persona che noi oggi non abbiamo il coraggio di ricordare assieme ad altre tante persone morte per un massacro.

Allora io mi domando: scusatemi, cosa ci sta a fare la Scuola di Pace a Monte Sole? Allora Monte Sole deve essere solo un sacrario, va benissimo, lo rispettiamo per essere un sacrario, ma non può essere una Scuola di Pace. Perché se esiste una Scuola di Pace a Monte Sole, all'interno della quale si incontrano israeliani con palestinesi, all'interno della quale viene il Presidente della Repubblica tedesca, il Sindaco di Berlino, se mi ricordo bene, eccetera, e non abbiamo il coraggio di mettere una targa all'interno di questo posto per una persona completamente sopra le parti, secondo me, tutto quello che ci stiamo raccontando non ha senso.

Quando diciamo che il punto principale della Provincia, il primo punto di mandato presentato dalla Presidente Draghetti è la pace, allora scusate ma non ha senso. Qui stiamo volendo... strumentalizzare? Giuro che sono piuttosto

BOZZA NON CORRETTA

in difficoltà a trovare le parole giuste. Imola è nella Provincia di Bologna; cosa c'è di strano che la Provincia di Bologna, nel luogo più rappresentativo della Provincia di Bologna per la pace, racconti un martire, racconti una vittima? Ricordi qualche cosa che forse un domani avrebbe senso anche per tutte le persone che vanno in quel posto a ricordare e che forse, magari, si sbagliano e pensano che sia un luogo di pace. Perché, se no, se continuiamo a trattarlo in questa maniera, è un luogo di parte.

Io realmente invito i Colleghi Consiglieri a ripensare un attimo alla loro posizione. Non ho parlato con il Gruppo; se può servire, sono anche disposto a chiedere la sospensione di questo ordine del giorno per alcuni minuti, o anche per una settimana, per dare tempo ai Consiglieri di pensare realmente. Perché secondo me in questo momento stiamo facendo un errore molto grosso. Un errore morale, di volere distinguere ancora una volta i morti. E, ripeto, un morto che è sopra le parti. Non un morto che è una parte in causa e che quindi avrebbe potuto essere una provocazione. Ma un morto che è sopra le parti.

Io non so cos'altro potrei dire. Ovviamente il Gruppo di Forza Italia vota questo ordine del giorno. Però, Presidente, io veramente le pongo, se c'è la possibilità che possa esistere rinviando una qualsiasi forma di ripensamento, sono dispostissimo, credo con gli altri Colleghi che hanno presentato questo ordine del giorno, anche a valutare la possibilità di non votarlo immediatamente. Grazie signor Presidente.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie a lei. Naturalmente io trasferisco la richiesta ai Colleghi dell'aula. Se qualcuno ritiene che con un rinvio possano modificarsi delle condizioni, ovviamente deve dirlo subito; altrimenti io procedo. Procedo. Dunque, eravamo ancora in fase di interventi. Se non ho altri interventi chiedo dichiarazioni di voto. Ah, Venturi era ancora... dichiarazione di voto, bene. Consigliere Venturi.

BOZZA NON CORRETTA

GIOVANNI VENTURI - Grazie Presidente. In effetti io, condividendo l'esposizione del Consigliere compagno Grandi, non mi dilungo sulla giustificazione e dei motivi per cui il mio Gruppo voterà contro a questo ordine del giorno. Noi dobbiamo stare molto attenti, perché, come è agli occhi di tutti, è in atto il famoso revisionismo storico sulla resistenza; e quindi noi come Gruppo dei Comunisti Italiani diciamo no a questo ordine del giorno.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Molto volentieri. Sospendiamo per un momento il Consiglio? C'è una richiesta, presumo che sia legata al proseguimento della discussione. Quindi, se il Consiglio è d'accordo, sospendiamo cinque minuti.

Riprendiamo i lavori del Consiglio. Chi chiede la parola? Ricordo che siamo in dichiarazione di voto. Se nessuno interviene, io metto in votazione. La proposta è caduta nel vuoto, anche nella interruzione. Bene. Metto in votazione l'ordine del giorno. Prego, Consigliere Labanca. Dichiarazione di voto o mozione d'ordine? Niente? Passiamo alla votazione. Chi vota a favore alzi la mano. Un momento, io sono d'accordo, però... Non discuto, però, se prendiamo la registrazione, io ho detto: ci sono altre dichiarazioni di voto? Attenzione, perché una volta che mi ricordo... Voglio semplicemente dire che, riaprendo i lavori, ho detto se ci sono altre dichiarazioni di voto. Adesso, la fa adesso, Consigliere Guidotti, va benissimo. Io sono d'accordo. Siamo tutti d'accordo, Consigliere Guidotti. Le do la parola. Gliela do. Gliela do. Consigliere Guidotti, io le contesto il tono. Lei non mi può dire: "e le dichiarazioni di voto perché me l'ha chiesta?". Prego. Prego, ha la parola. Ha la parola. Le chiedo scusa, ho capito male.

GUIDOTTI - Credo che sia a verbale, ho chiesto la parola per dichiarazione di voto. Il Gruppo di Alleanza Nazionale voterà a favore dell'ordine del giorno, anche perché - mi si concederà due minuti - io credo che l'argomento possa essere suscettibile di un lungo

BOZZA NON CORRETTA

dibattito. Tant'è che io non mi scandalizzo per gli interventi che sono stati fatti; anzi, li considero assolutamente normali in questo clima.

Quello che mi dispiace è invece il paravento tecnico della esclusione della lapide. Uno dice: non credo che sia politicamente opportuno porre una lapide di don Tiso Galletti al coso... io credo che sia un ragionamento che ci stia tutto. Però dire: non mettiamo la lapide perché non c'è tecnicamente la possibilità di metterla perché... mi sembra che sia nascondersi dietro un dito. Poi, scusate, poi mi si dice che sono state fatte centinaia di richieste per l'apposizione di lapidi analoghe e sono state respinte. Però una cosa è sostanzialmente diversa. Una cosa è il sacrario, lo diceva il Collega Finotti, dove è oggettivamente giusto, ogni sacrario è il sacrario di se stesso, non è che si possono accumulare cose diverse all'interno di una memoria storica precisa. Però la Scuola di Pace è cosa diversa. La Scuola di Pace è cosa diversa. All'interno della Scuola di Pace credevo si potesse fare. Anche perché all'interno della Scuola di Pace non c'è stata una continua ripetizione del rito della commemorazione dei caduti di Monte Sole; all'interno della Scuola di Pace, giustamente, perché se no non avrebbe senso che si chiamasse Scuola di Pace, sono state fatte cose diverse, Le ricordava il Collega Finotti, altre ne sono state fatte. Se ben mi ricordo, è stato presentato anche il programma di mandato della Provincia di Bologna.

Allora mi domando: non dico nel sacrario, dove è oggettivamente assolutamente incontrovertibilmente certo che non possono essere fatte alcune cose, perché è una cosa destinata ad altro scopo, però la Scuola di Pace mi sembrava fosse - non è l'idea mia però mi sono volentieri aggregato - mi sembrava che fosse il luogo più idoneo, deputato, all'interno di questo territorio provinciale, come struttura che è nata all'interno di questa Provincia, per contenere anche queste memorie storiche. Che non deve

BOZZA NON CORRETTA

essere né la prima né l'ultima né l'unica. Io credo che, per essere Scuola di Pace, deve essere un ricordo di una serie spero breve, se vogliamo andare nel futuro, ma nella nostra memoria quella che dovrà essere un ricordo assolutamente bypartisan.

Soprattutto, poi, perché nello specifico non si tratta neanche di una parte in contendere. Capisco, avrei anche capito, ripeto, al di là della motivazione politica, se ci fosse un discrimine netto dal punto di vista politico. Stiamo dicendo: all'interno della Scuola di Pace, che è luogo che è stato utilizzato per centinaia di motivi diversi, per celebrare, commemorare, raccordare centinaia di cose diverse, vogliamo commemorare un sacerdote che è stato ucciso per la strada, non si sa per quale motivo, solo perché forse era un sacerdote, non mi sembra per altri motivi, quindi mi sembra che la motivazione tecnica dell'impossibilità tecnica di fare questa cosa mi sembra che sia la meno giustificabile, dal punto di vista politico. Non è nemmeno una motivazione politica.

Per questo motivo voterò a favore dell'ordine del giorno. E vi dico sinceramente: mi sarebbe dispiaciuto se fossimo arrivati dieci centimetri più in là, cinquanta centimetri... non mi sembrerebbe onesto, non mi sembra onesto. E' giusto stabilire dei criteri. I criteri li abbiamo stabiliti. Ci ricorderemo di che cos'è la Scuola di Pace.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Altre dichiarazioni di voto? Consigliere Spina.

SPINA - Grazie. Le motivazioni che venivano portate dal Collega Grandi, dalla Collega Pariani, rispetto alla inopportunità di intitolare o inserire una targa a Monte Sole, per quanto mi riguarda, sia nel sacrario, sia nella scuola, dal punto di vista delle sensibilità e delle memorie storiche in gioco, poco cambia, mi sembravano convincenti sia sotto il profilo politico; e credo che il fatto tecnico supportasse la motivazione politica ma anche

BOZZA NON CORRETTA

storica e culturale che presiede al fatto che quel luogo sia dedicato a quelle persone.

Per quanto riguarda l'opportunità di intitolare altro luogo o il procedere a una iniziativa di memoria sviluppata dalla Provincia e dal Consiglio provinciale a don Tiso Galletti, mi limito a considerare che proposte di questo genere possono essere condivise quando ci sia un percorso condiviso, sotto il profilo storico, culturale e non ultimo politico, rispetto alle figure o ai fatti che si vuole ricordare.

Per quanto riguarda il Gruppo della Rifondazione Comunista, non è questo il caso di don Tiso Galletti. Rispettiamo la memoria, rispettiamo il rispetto che altri hanno per le idee di cui si faceva portatore don Tiso Galletti. La nostra ricerca, le nostre informazioni, e quelle condotte personalmente sul territorio e quelle a carattere storico più generale, ci danno una immagine di don Tiso Galletti controversa, che sicuramente non ci permette di ricordarlo procedendo alla intitolazione di una via o alla affissione di una targa in un luogo della memoria come per esempio quello di Monte Sole.

Oltretutto ci sono già due Comuni, Conselice nel ravennate, che lo ricorda con una via, e nel territorio della Provincia di Bologna, a Imola, una via intitolata a don Tiso Galletti. Per quanto ci riguarda, questo ci sembra più che sufficiente. E' questo che ci spinge a motivare il voto contrario a questo ordine del giorno.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Altri? Consigliere Castellari.

CASTELLARI - Signor Presidente, signori Consiglieri, mi pare di cogliere il fatto che in questa discussione rischi di essere confuso il merito con, invece, la modalità di ricordare la memoria di un caduto, di un martire. In merito, se è quello di condannare quei fatti e condannarli in modo inequivocabile, che quella persona fu una vittima, un martire di un periodo storico nel quale diversi crimini

BOZZA NON CORRETTA

furono commessi, e il fatto che anche questo crimine può avere contribuito, ha contribuito ad offuscare la memoria positiva dei tanti che si batterono giustamente per le cause della libertà e della democrazia, e che hanno fatto e hanno scritto - alludo ai partigiani, alla lotta di liberazione, alla resistenza - la pagina più importante del secolo scorso per il nostro Paese, ebbene, se il merito invece è condannare i fatti che portarono all'uccisione di don Tiso Galletti, questa condanna deve essere da quest'aula inequivocabile; e sarà tale ed è tale senz'altro dal nostro Gruppo, che non può che fare plauso all'iniziativa che il Consiglio comunale di Imola, nella sua unanimità, ha approvato, proponendo di intitolare un luogo a don Tiso Galletti.

Se invece il tema è quello di come ricordare la sua memoria, e si coglie che quel luogo che è oggetto dell'ordine del giorno non può fisicamente, per accordi, per statuto, per carta, per tutte le cose che sono state dette dagli interventi precedenti, ospitare quel segno di quella memoria, allora io chiedo: siccome sono affezionato al merito, chiedo formalmente che si ritiri quell'ordine del giorno e lo si riformuli in modo che esso sia possibile sostenerlo anche nella sua applicabilità. Questo lo chiedo fermamente, citando le parole di chi ha detto, dai banchi anche dell'opposizione, che il sacrario è il luogo dove non si può porre una targa per quel martire. Non si può nel senso no non si vuole, certo, si vorrebbe ma non si può.

Allora dico: ritirate quest'ordine del giorno e riformulatelo nel modo in cui possa essere... riformuliamolo, anzi, nel modo in cui possa essere accolto. E credo anche che lo spirito che deve animare questa proposta, che vi faccio, che faccio formalmente al Consiglio, è che correre dietro alle divisioni tra i Consiglieri o tra i Gruppi, in una azione tra la maggioranza e l'opposizione, in una azione di pace, è una cosa quantomeno singolare, è una cosa quantomeno anomala.

BOZZA NON CORRETTA

Io dunque vi chiedo formalmente e fortemente e appassionatamente questo ritiro e questa riformulazione. Nel caso ciò non avvenisse, il nostro Gruppo non potrà, pur condividendo il merito, assolutamente, di questo ordine del giorno, sostenerne la sua effettiva esecuzione. Rinnovando invece l'impegno a sostenere, come Gruppo anche, tutte le azioni che in territorio del Comune di Imola e dei Comuni limitrofi vorranno giustamente ricordare la memoria di quel martire, di quel caduto.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Altri? Allora, io... sì, sul merito, certo, su questo.

LABANCA - Volevo intervenire come primo firmatario, e spero anche di interpretare il comune sentire dei Colleghi che hanno con me firmato questo ordine del giorno, io li ringrazio loro anche per gli interventi che hanno svolto. Debbo dire che a me hanno fatto male alcune parole; innanzitutto hanno fatto male le parole dove si è parlato di questo sacerdote come figura controversa. Allora vorrei anche dire: se la figura è controversa, dobbiamo e dovete spiegarci perché il Comune di Conselice e il Comune di Imola hanno fatto una scelta all'unanimità.

Allora il problema è di chi presenta l'ordine del giorno; perché uno stesso ordine del giorno non è ammissibile se viene presentato da una parte invece che dall'altra. Questo mi sembrava giusto dirlo perché è un problema; è un problema anche per ridefinirlo. C'è un problema di buona fede, quando siamo qui a discutere su queste cose. Poi volevo dire anche una questione. E io, non a caso, quando avevo formulato, mi ero riferita all'esperienza di Monte Sole. Io sono stata Consigliere provinciale... vorrei che anche la Collega Pariani mi prestasse un attimo di attenzione su questo. Sono stata Consigliere nelle scorso mandato.

Noi nello scorso mandato abbiamo assistito alla utilizzazione di Monte Sole per ogni evenienza; e non è stato chiesto il consenso a quei caduti. Abbiamo visto che

BOZZA NON CORRETTA

ci sono andati palestinesi e israeliani. Monte Sole è stato citato come esempio europeo di convivenza. Come esempio e come scuola, come laboratorio di pace, non riesco a capire perché la presenza di uno, e vorrei dire anche chi ha detto onoriamo chi è morto per le proprie idee.. I cittadini di Marzabotto non sono morti volontariamente, non erano soldati o volontari, erano vittime inermi, che non volevano affatto morire e che sono state barbaramente assassinate. Questo sacerdote non è una vittima nel senso un militare, non è un qualcuno che è andato volontariamente a fare una guerra; era un parroco. Vorrei ricordare questo anche ai Colleghi che si sono documentati prima e che probabilmente non si sono documentati a fondo su che cosa è una guerra.

La guerra non è e non comporta, di per sé, l'omicidio di vittime inermi; perché quando arriviamo a questo arriviamo ai crimini di guerra. Allora, siccome noi, a Marzabotto, ricordiamo un crimine di guerra, mi sembra giusto che non ci siano crimini solo di serie A o serie B. E' per questo che la memoria di un sacerdote era una memoria che non univa e che non divideva. Ed è per questo che devo dire, per la valenza che attribuisco a Monte Sole, forse troveremo un altro modo di onorare questo sacerdote ma non onoriamo quello che vogliamo fare a Monte Sole, non onoriamo l'esperienza di Monte Sole, perché Monte Sole rimane una esperienza di parte.

E questo accade, ve lo dico, anche nelle questioni che hanno riguardato, purtroppo, le questioni palestinesi e israeliane. Non ci sono; ci sono, purtroppo, anche da parte vostra, morti di serie A e morti di serie B. Abbiamo visto tante volte ricordare, io lo dico adesso perché mi sembra che a questo punto della discussione sia giusto pronunciarsi in modo totale, ho visto ricordare le vittime palestinesi, non ho mai visto la Provincia di Bologna fare una foto sui bambini israeliani, una mostra sulle foto dei bambini israeliani uccisi; perché non diamo la stessa

BOZZA NON CORRETTA

valenza alle vittime, non diamo, non la stiamo dando ancora.

Ed è per questo che, purtroppo, la Scuola di Pace è una esperienza unilaterale, una esperienza monca; e oggi si perde una occasione importante per farne una esperienza condivisa.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Quindi... Sì, però ci mettiamo... no, io lo segnalo sempre dopo per evitare discussioni. Serve per il futuro. Consigliera Labanca, il suo non è stata né dichiarazione di voto, perché c'era già stata, né accettazione o meno; è stato un intervento di merito. Comunque, Spina, per fatto personale.

SPINA - Sia chiaro, il fatto controverso era l'opinione che noi abbiamo rispetto alla figura di don Tiso Galletti; e non rispetto ovviamente all'opportunità di presentare un ordine del giorno. Quindi non ci scandalizziamo. D'altra parte, non è sufficiente, per quello che mi riguarda, in ordine a una possibilità di ragionamento, che il fatto che sia stato votato all'unanimità a Conselice, piuttosto che a Imola, di per sé valga che noi lo si debba votare ugualmente, accettandolo nella stessa maniera.

E, ultima questione, credo che sia sufficientemente chiaro, per quanto ci riguarda, che a questo punto sia necessario esprimerci, anche con il voto, rispetto a questo ordine del giorno, fermo restando il fatto che, se altre saranno le occasioni di discussione su questi temi, l'obiettivo, a mio parere e a parere del Gruppo della Rifondazione Comunista, deve essere sempre quello di praticare le strade di una condivisione sui temi rispetto ai quali c'è condivisione. Si parla di crimini di guerra; vorrei ricordare che la questione dei crimini di guerra, anche in punta di diritto internazionale, è una questione molto rilevante proprio ai fini della memoria e delle azioni di memoria e di riconoscimento ai caduti o alle vittime che devono essere appunto prestate. Grazie.

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Bene, passiamo alla votazione. Chi è favorevole alzi la mano. Che c'è? Ha la parola il Consigliere Govoni per dichiarazione difforme.

GOVONI - (Fuori microfono)... della Provincia, Colleghi Consiglieri. Io intendo intervenire perché ho deciso, per come si è svolto il dibattito, di non partecipare al voto. Ma non partecipare - non voglio riprendere cose già ampiamente dette - perché ritengo che nel merito sia stato posto un problema a cui al momento non ho sentito sia stata data risposta. E cioè alcune comunità locali della nostra Provincia hanno inteso dare un segno tangibile di memoria a persona che ha rappresentato, ha incarnato simbolicamente la difesa di alcuni principi, di alcuni valori. Credo che la Provincia, che la società provinciale, che si riconosce istituzionalmente in questa assemblea, non possa non farsi carico di un atto di memoria di alcune nostre comunità locali.

Ora, è stato individuato nella Scuola di Pace di Monte Sole il luogo, se non fisico, consentitemi Consiglieri, ideale perché questi simboli di memoria, che non sono una memoria di parte, perché - come è stato ricordato - le comunità locali unanimemente si sono espresse rispetto alla figura di questo sacerdote... io credo che, indipendentemente dalla valutazione che si può dare su quegli omicidi e su quella stagione... Stasera sono state dette cose importanti; si è parlato di guerra civile. E' un passo avanti, perché molti della sinistra antagonista per anni hanno negato che ci potesse essere una guerra civile. Evidentemente gli iscritti di Renzo de Felice, e forse gli ultimi di Pansa, stanno facendo proseliti anche da questo punto di vista.

Però vorrei tornare al punto. E' o no la Scuola di Pace di Monte Sole il luogo della memoria anche delle nostre comunità locali? Credo di sì. Ora, fisicamente, non nel sacrario, non in quella scuola, al circondario di Imola, all'interno di Palazzo Malvezzi, benissimo, confrontiamoci. Ma io credo che un luogo nel quale la

BOZZA NON CORRETTA

Provincia possa e debba dare segno tangibile di memoria di simboli di democrazia, di libertà, di lotta ai crimini di guerra, alla violenza, alla barbarie, che ci vengono consegnati alla memoria e all'attenzione imperitura, con l'intitolazione di una strada, per esempio, dal Comune di Conselice o di Imola, non possano essere disattese.

Quindi io investo formalmente l'ufficio di Presidenza, la Giunta, la Prima Commissione e la Quinta Commissione di farsi carico di questo problema. Cominciamo a confrontarci, cominciamo a ragionare; perché d'ora in poi, se abbiamo una Scuola di Pace e dalle comunità locali vengono indicazioni del genere, che possono e debbono - credo - essere raccolte, con una richiesta di rappresentanza da parte di questa assemblea, non possiamo non avere un luogo, e su questo ci possiamo confrontare, ma non può non essere la Scuola di Pace, ripeto, magari non fisicamente nel sacrario ma simbolicamente altrove, a farsi - come dire - teca vivente, simbolo vivente anche di un ricordo che ci viene consegnato in questo senso da parte della nostra comunità locale. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Passiamo alla votazione. Chi è favorevole alzi la mano. Otto. Contrari? Astenuti? No, un momento. Non partecipanti al voto: 1. E' diverso. Visto che lei non è il tabellone elettronico, precisiamo, astenuti e non partecipanti al voto sono due forme diverse. Bene, a posto. Un momento, io ho... parlo io? Parlo io un momento? Sì.

Allora, c'è una richiesta di ordine del giorno urgente sulla Manifattura Tabacchi. Io devo mettere in votazione i caratteri d'urgenza dell'ordine del giorno. Preciso; a questo punto metto in votazione l'urgenza dell'ordine del giorno, se non ci sono dichiarazioni a favore o contrarie. Bene. Chi è a favore alzi la mano, sul carattere di urgenza dell'ordine del giorno sulla Manifattura Tabacchi. Bene. Contrari? Astenuti? Due astenuti. Bene. Allora apriamo la discussione. Chi chiede la parola? Consigliere Venturi.

BOZZA NON CORRETTA

VENTURI - Grazie Presidente. Stasera abbiamo anche avuto la notizia dell'inizio della procedura di mobilità per la Manifattura Tabacchi; e quindi questo ordine del giorno è venuto per una necessità di esprimere proprio tutte le istituzioni, anche la nostra, a favore di tutte quelle iniziative volte a risolvere il problema e, come istituzione, essere vicino alla problematica dei lavoratori, visto che in questo momento si vedranno messi fuori dal ciclo produttivo alla fine di questo mese. Grazie. Quindi chiediamo che venga approvato questo ordine del giorno.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Qui c'è una dichiarazione di voto subito. Chi chiede la parola ancora? Dichiarazioni di voto? Dichiarazione di voto, Consigliere Finotti.

FINOTTI - Io prendo atto dell'ordine del giorno che è stato presentato da tutti i Gruppi della maggioranza. Rifaccio mie le parole del Capogruppo di Rifondazione Comunista, di prima: certi ordini del giorno andrebbero condivisi. E da sempre, da quando si è insediato questo Consiglio, noi troviamo ordini del giorno rappresentati dalla maggioranza, che ci vengono chiesti di votare, ai quali noi delle volte diamo anche la disponibilità per poterne parlare ma ci troviamo regolarmente il progetto ben confezionato da prima, e presentiamo degli ordini del giorno della minoranza che ci vengono bocciati, anche se parte della maggioranza dice completamente condivisibili però ci votiamo contro, altri dicono tutto il contrario ma ci votiamo contro.

Allora, per questo motivo, pur riconoscendo grave la situazione dei lavoratori della Manifattura Tabacchi, ma poiché credo che bisogna inserire dentro questo Ente una maniera di comportarsi di un certo tipo, il Gruppo di Forza Italia si astiene da questo ordine del giorno. Scusate, così anche il Gruppo di Alleanza Nazionale.

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Bene. Grazie. Altre dichiarazioni di voto? Passiamo alla votazione sull'ordine del giorno sulla Manifattura Tabacchi. Chi è favorevole alzi la mano. Sedici favorevoli. Contrari? Astenuti? Sette. Bene, il Consiglio approva. Dichiaro chiusi i lavori del Consiglio provinciale. Buona serata.